LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 15-16 Febbraio 1933 - Anno XI

Il Capo del Governo, in Consiglio dei Ministri, dichiara inventata di sana pianta la notizia di una alleanza italo-tedesco-magiara

Le obbligazioni dell'I.R.I. esentate da ogni imposta e assimilate alle cartelle di credito fondiario

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore dieci a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo, coll'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossoni.

In principio di seduta il Capo del Governo ha fatto una breve relazione sugli ultimi avvenimenti di politica estera e ha dichiarato che le notizie portate alla Commissione degli Esteri della Camera francese circa un esistente

Trattato di alleanza italo-tedesco-magiaro sono inventate di sana pianta e se non fossero state fatte in quella sede non sarebbe la pena di smentirle.

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha approvato i seguenti provvedimenti:

un disegno di legge recante modificazioni di aggiornamento e perfezionamento alla legge sull'O. Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Il provvedimento stabilisce fra l'altro: a) di ridurre il numero degli amministratori sia al centro che alla periferia; b) di sopprimere le Giunte esecutive presso le Federazioni provinciali e di ridurre da 9 a 3 il numero dei membri della Giunta esecutiva centrale; c) di coordinare nella provincia e nei comuni le varie attività assistenziali a favore della madre e del fanciullo, affidando la presidenza delle Federazioni provinciali e dei Comitati comunali di patronato rispettivamente ai Presidi e ai Podestà e la vice-presidenza alle dirigenti dei Fasci femminili; d) di fare obbligo alle Federazioni provinciali e ai Comitati di patronato di valersi per la loro gestione dell'opera dei segretari e degli impiegati amministrativi provinciali e comunali.

Un disegno di legge recante modifiche alle vigenti norme sull'ordinamento del servizio di assistenza ai fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono.

Uno schema di decreto col quale si inserisce nell'art. [illegible] del testo unico della finanza locale una norma integrativa diretta a consentire ai comuni — che anteriormente alla legge 12 luglio 1896 numero 303 avevano disciplinato il servizio della fognatura con proprii regolamenti

imponendo il contributo di costruzione e di manutenzione e di continuare ad applicarlo anche dopo la entrata in vigore del testo unico suddetto.

In prosieguo, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati su proposta del ministro delle Colonie i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto che approva l'ordinamento sanitario per le colonie.
Uno schema di decreto che stabilisce le norme per l'esercizio del credito agrario da parte della filiale in Mogadiscio della Cassa di Risparmio di Torino.

Il problema del credito agrario in Somalia ha avuto finora soluzione incompleta e insufficiente con l'attribuzione del solo credito agrario di esercizio a una sezione della filiale della Banca d'Italia di Mogadiscio. Con lo sviluppo agricolo della colonia s'imponeva la soluzione completa e a ciò provvede lo schema suddetto che

attribuisce l'esercizio del credito agrario nelle forme esercitate nel Regno opportunamente adattate, alla Cassa di Risparmio di Torino, che ha in Mogadiscio una propria filiale.
Uno schema di legge organica per l'Eritrea e per la Somalia italiana.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha fra l'altro approvato:

Uno schema di provvedimento in materia di riduzione del capitale nelle Società commerciali.

L'art. 101 del Codice di commercio dispone, come è noto che la riduzione del capitale nelle società commerciali non può avere esecuzione se non siano trascorsi tre mesi dal giorno in cui la dichiarazione o deliberazione sia stata pubblicata e aggiunge che in questo termine possono proporsi le opposizioni da parte di chiunque vi abbia interesse. E' parso intanto opportuno, per evitare ogni possibilità di dubbi ed eliminare il pericolo che opposizioni infondate costringano a sospendere la esecuzione delle deliberazioni di riduzione del capitale, spesso necessarie per il risanamento delle aziende, chiarire la portata e il significato della norma contenuta nell'art. 101 del Codice di commercio. A questo fine tende il presente provvedimento il quale, in via transitoria, finchè la materia non sia definitivamente disciplinata ex novo, dispone che la opposizione di cui all'art. 101 spetta solo ai creditori e unicamente nel caso di riduzione di capitale effettuata mediante rimborsi ai soci o liberazione di essi da versamenti ancora dovuti.

In seguito dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di provvedimento col quale, in accoglimento dei voti manifestati dall'industria automobilistica, vengono prorogate di tre anni le agevolazioni doganali consentite originariamente col R. D. L. 24 febbraio 1928, n. 333 e già prorogate con R. D. L. 22 febbraio 1930, n. 196 per la benzina, il petrolio e gli olii minerali greggi destinati al consumo per collaudo di vetture automobili.

Uno schema di provvedimento col quale vengono consentite nuove concessioni in materia di importazioni temporanee di merci per essere lavorate e poscia riesportate, e proroga di temporanea importazione già consentita.

Uno schema di decreto che modifica le disposizioni contenute nell'ordinamento 3 luglio 1928 per il personale dell'amministrazione dei monopoli di Stato per quanto riguarda il trattamento economico per le missioni compiute nell'ambito di piccole distanze.

Uno schema di decreto col quale si approva la convenzione stipulata il 16 gennaio 1933 presso l'Intendenza di Finanza di Savona mediante la quale lo Stato cede in proprietà a quel Comune una zona di terreno dell'attuale Piazza d'Armi e si apportano talune modificazioni a una convenzione in precedenza stipulata collo stesso Comune per provvedere all'accasermamento della truppa in quella città.

Un disegno di legge col quale viene prorogato al 30 giugno 1934 il termine della prescrizione delle monete di nichelio da centesimi 50 a contorno liscio.

Con tale provvedimento viene concesso un ulteriore periodo di tempo per presentare alle casse dello Stato le monete di cui trattasi, le quali, nonostante la cessazione del corso legale, circolano ancora in notevole quantità e che, a norma della legge 6 giugno 1932, dovrebbero cadere in prescrizione il 30 giugno prossimo.

Un disegno di legge col quale, per assicurare il più largo mercato alle obbligazioni emesse dalla sezione finanziamento industriale dell'Istituto per la ricostruzione industriale,

se ne stabilisce l'assimilazione a ogni effetto alle cartelle di credito fondiario e l'esenzione da qualsiasi tassa, imposta o tributo presenti o futuri spettanti sia all'erario sia agli enti locali.

Poi, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di decreto inteso a modificare il regolamento per la navigazione aerea nella parte riguardante le tasse d'uso degli aeroporti.

Uno schema di decreto la convenzione stipulata fra il Ministero dell'Aeronautica e il Comune di Milano per la costruzione di un nuovo aeroporto in quella città.

In prosieguo sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Uno schema di provvedimento contenente disposizioni relative all'ingresso ai monumenti, gallerie e scavi di antichità dello Stato. Con questo provvedimento viene stabilito un tenue diritto per l'ingresso ai monumenti, ai musei, alle gallerie e agli scavi di antichità.

Resta poi stabilito l'ingresso gratuito ai musei nei giorni di domenica per dar modo alle classi meno abbienti di elevare la loro cultura artistica.

In seguito, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Uno schema di disegno di legge col quale si dettano norme particolari per le espropriazioni dei terreni occorrenti per la costruzione dell'ospedale policlinico in Bari, a somiglianza di quanto fu stabilito per le costruzioni dei fabbricati degli istituti universitari di Torino e di Pisa.

Successivamente il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

Uno schema di provvedimento col quale viene concesso ai produttori di bozzoli, anche per la campagna bacologica 1933,

un premio in ragione di lire una per ogni chilogrammo di bozzoli freschi mercantili prodotti.

Uno schema di decreto recante alcune modificazioni al regolamento 20 novembre 1930, n. 1856 per l'esecuzione della vigente legge per la difesa dei vini tipici.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni è stato approvato dal Consiglio dei Ministri, tra gli altri, il seguente provvedimento: atto aggiuntivo per la parziale modifica della convenzione 3 luglio 1926 per l'armamento, il completamento e l'esercizio della ferrovia Genova-Casella.

Infine il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

Uno schema di provvedimento che proroga al 30 giugno 1933 il termine di cui all'art. 5 del R. D. L. 16 agosto 1930 relativo all'Unione cooperativa milanese dei consumi, e altri schemi di provvedimenti.

La seduta — con cui si è chiusa la presente sessione del Consiglio dei Ministri — ha avuto termine alle ore 12,45.

CONTINUANO IN ROMANIA I DISORDINI PER LO SCIOPERO FERROVIARIO

Bucarest, mercoledì sera.

Si hanno alcuni particolari sopra i gravi fatti svoltisi oggi a Cluj. Da ieri i lavoratori delle ferrovie, trovandosi in conflitto con la direzione per un aumento di salario, avevano occupato tutte le officine barricandovisi.

I rivoltosi erano in numero di 5000; sono state messe guardie operaie alle porte e disposte le pattuglie di vigilanza operaia.

Gli ingegneri e i direttori vennero fatti prigionieri nell'interno delle officine, ma trattati benevolmente. La forza pubblica pose l'assedio alle officine senza però iniziare un'azione.

Soltanto oggi alle 12 i gendarmi hanno cominciato l'assalto alle officine rompendo le finestre ed entrando nell'interno dove sono stati accolti con getti d'acqua delle pompe da incendio fatte funzionare dagli operai.

Verso il centro della città, dove si incontravano con una colonna di disoccupati, le forze di polizia erano incapaci di mantenere l'ordine e i manifestanti hanno fracassato molte vetrine di negozi alcuni dei quali sono stati poi assaliti e svaligiati.

Sono stati operati circa cinquanta arresti e in molte fabbriche gli operai hanno sospeso il lavoro per solidarietà con gli operai delle officine ferroviarie.

Stasera le autorità comunicavano che l'ordine è stato ristabilito e la tranquillità regna a Cluj.

Però si parla di proclamare lo stato d'assedio anche in quella provincia, come già in altri centri della Romania.

Ora giunge notizia di gravi incidenti che sarebbero avvenuti a Jassy, simili a quelli di Cluj. Anche colà gli operai delle ferrovie si sarebbero barricati nelle officine. Si afferma che però le autorità militari starebbero ristabilendo l'ordine.

IL RITIRO DEL GIAPPONE DALLA S. d. N. E' IMMINENTE

Tokio, mercoledì sera.

Si apprende che i passi necessari per la formalità del ritiro del Giappone dalla Lega delle Nazioni verranno fatti nei prossimi giorni. Non appena saranno state ricevute le raccomandazioni del Comitato dei diciannove, il visconte Saito, capo del Governo, conferirà successivamente col principe Sayonji e con gli altri vecchi statisti, quindi si consulterà con l'ammiraglio Togo, col maresciallo Uyehara, col conte Hijma, col ministro delle finanze e con altri membri del governo, per chiedere il loro parere definitivo. L'approvazione del ritiro da parte del partito seyukai è ritenuta certa.

FORD ACCUSATO DI AVER PROVOCATO IL CROLLO DELL'« UNION GUARDIAN »

Detroit, mercoledì matt.

L'esplicita accusa rivolta dal governatore al gruppo industriale Ford di avere cioè messo in grave imbarazzo l'« Union Guardian Trust Co. », rifiutando di destinare i suoi depositi alle operazioni coi piccoli depositanti, ha causato, come è facile immaginare, grande impressione a Detroit e altrove, e se ne sono preoccupati sopratutto per le conseguenze di ordine materiale e morale, i dirigenti del gruppo Ford i quali si sono affrettati a inviare al governatore una commissione di alti funzionari coll'incarico di fare energiche rimostranze a riguardo degli addebiti mossi dal governatore al sindacato finanziario di cui essi sono gli esponenti.

Sul colloquio avvenuto nel gabinetto del governatore non si hanno naturalmente informazioni di sorta. Ma gli effetti delle vigorose rimostranze sono evidenti in un chiarimento che il governatore ha poi diramato, chiarimento che è una rettifica e che si può dire una ritrattazione almeno nella forma degli addebiti che il capo dello Stato aveva rivolto al gruppo Ford nel proclamare la moratoria di otto giorni in tutto il Michigan.

Il governatore ha dichiarato: « Le Società Ford, Chrysler e General Motors non si trovarono d'accordo per alcuna azione diretta ad aiutare la « Union Guardian Trust Co. » mediante l'apporto di una rilevante parte dei fondi necessari per rimediare alla perdita. Quando la società Ford decise il suo atteggiamento, essa aveva già messo nell'« Union Guardian Trust » la somma approssimativa di 30 milioni di dollari e non poteva effettuare ulteriori investimenti in tale azienda ».

Il ristagno e le preoccupazioni derivanti dalla moratoria possono essere attenuati soltanto con provvedimenti di carattere pratico; e perciò la General Motors e la Chrysler hanno deciso di effettuare per proprio conto il pagamento degli assegni dei propri dipendenti nel Michigan.

La Chrysler inoltre ha deciso di istituire un proprio ufficio bancario. Intanto si spera che l'invio di quaranta milioni di dollari della Banca di riserva federale di New York e di Chicago e la promessa di altri dieci milioni possano presto avere un'azione benefica sulla situazione alleggerendo il momentaneo ristagno in tutto lo Stato del Michigan.

E' intervenuta anche l'associazione delle stanze di compensazione annunciando di avere accantonato 12 milioni di dollari per il pagamento ai piccoli depositanti delle banche cittadine. Ai piccoli acconti destinati alle più urgenti necessità. L'associazione ha deciso di accordare a ciascun depositante la facoltà di ritirare al massimo il 5 per cento del totale dei depositi.

DA LONDRA A CITTA' DEL CAPO IN 9 GIORNI?

Londra, mercoledì sera.

Sir Eric Geddes, Presidente della Compagnia delle Aviolinee imperiali è qui arrivato da Southampton, dopo un viaggio aereo lungo il tracciato delle aviolinee imperiali dall'Europa al Sud Africa.

Durante il viaggio sull'aeroplano « Heracles » da Southampton a Londra, sir Eric Geddes ha raccontato le sue impressioni e discusso sull'avvenire della linea africana. Geddes ha detto che coi nuovi apparecchi, e rimaneggiando orari, è sperabile che, in un prossimo futuro, si potrà ridurre la durata del viaggio da Londra a Città del Capo a nove giorni, contro i diciassette che se ne impiegano ora.

Riferendosi al traffico aereo, sir Eric Geddes ha menzionato che durante il mese di gennaio si è avuto un totale di 3795 passeggeri su tutte le linee che fanno capo all'aerodromo di Croydon.

Egli non vede alcuna ragione perchè, tra poco, qualsiasi parte del mondo non abbia ad essere collegata alle altre per via aerea, e prevede che un servizio regolare postale attraverso l'India sarà iniziato entro due o tre anni.

Il tentativo di Campbell a Daytona Beach

Il sorriso di Sir Malcom Campbell al volante del suo Uccello azzurro mentre si accinge ad attaccare ancora una volta il suo stesso record. Nel tentativo di ieri, l'asso britannico ha percorso il miglio misurato alla velocità oraria di 240 miglia.

GIORNO PER GIORNO

Primavera

Grazie alle ottime intenzioni della Lega ed alla sua oculata opera di mediazione, la guerra legale tra il Giappone e la Cina potrebbe essere prossima.

Tra Londra e New York, mentre è in corso una vivace polemica, si preparano le trattative per i debiti di guerra.

A Berlino una radicale trasformazione delle basi dello Stato è già in corso, prima ancora delle elezioni preannunziate per la seconda settimana di marzo. La trasformazione avverrà in forma pacifica? E' difficile prevedere, ma si può presagire che in uno sfondo lontano appare l'ombra degli Hohenzollern.

Le notizie dei giornali registrano uno stato d'animo di tensione negli S. U. ed in Francia; inquietudine in Polonia; caos nei Balcani.

Nuvole di primavera!

Michigan

Tutte le Banche e gli Istituti finanziari del Michigan, uno dei più importanti stati industriali dell'America del Nord, hanno chiuso gli sportelli. Il Michigan, con quattro milioni di abitanti, noto per le celebri officine Ford, è un'importante zona industriale anche per il ferro, il rame ed il legno.

I telegrammi giunti stamane da New York non permettono un'idea chiara della situazione e soprattutto delle ragioni che hanno determinato il provvedimento. Il punto di partenza della crisi è uno dei grandi istituti del Michigan: l'Union Guardian Trust Comp., presieduto dal figlio di Ford che è pure amministratore delle grandi officine paterne.

Un episodio nella guerra impegnata da anni tra Ford e le Banche, oppure un sintomo di un'incipiente debolezza finanziaria del magnate dell'industria automobilistica?

La notizia giunta a New York ha provocato sensibili ribassi in Borsa, ed il gruppo particolarmente colpito è stato quello delle automobili.

Il colpo di Michigan, che viene subito dopo il fallimento di altre banche (circa trecento dall'inizio dell'anno), potrebbe far rinascere negli S. U. uno stato d'animo di panico finanziario simile a quello che lo scorso anno provocò gravi fenomeni di tesaurizzazione.

Moratoria

Il ministro dell'economia tedesca, Hugenberg, ha preso ieri un grave provvedimento. Ha proclamato la moratoria generale per gli agricoltori sino al prossimo ottobre non solo per i debiti ipotecari, ma anche per le forniture acquistate dagli agrari.

Il provvedimento colpisce gli istituti finanziari ed i privati che hanno crediti ipotecari ed industriali ed i commercianti che hanno venduto merci agli agrari.

La lotta tra agricoltura ed industria — a giudicare dalle polemiche che si sono iniziate sui giornali di destra — minaccia di diventare acuta.

Il corridoio...

Sulla questione del corridoio polacco esistono due versioni dell'intervista Hitler. Nella pubblicazione del Daily Express sta scritto:

Io penso che in considerazione della popolazione tedesca abitante in quella zona, pur trascurando altre ragioni, il corridoio ci deve essere restituito. Nulla di più ingiusto e di più odiato dal popolo tedesco di quella clausola del Trattato: Un rapido chiarimento di tale questione è indispensabile ».

In un'edizione di questa intervista data dalla Wolff si legge invece:

« Interrogato sulla questione del corridoio polacco, il Cancelliere Hitler rispose che secondo il suo parere era stata fatta una grave ingiustizia al popolo tedesco ».

L'intervista ha avuto una profonda ripercussione a Varsavia. Il più autorevole giornale di politica estera, il Kurjer Warszawski, replica laconicamente:

«Se la Germania vuole il corridoio, ciò significa la guerra. La Polonia si difenderà, il corridoio sarà salvato ».

19.a armata...

Si ritorna a parlare della diciannovesima armata cinese, quella che si è battuta a Sciangai. Millecinquecento soldati di quest'esercito sono stati raccolti dal governo di Nanchino ed inviati nel Nord a difendere la Grande Muraglia.

Evidentemente i soldati pronti a battersi in Cina contro un esercito regolare non sono numerosi. Malgrado i 400 milioni di abitanti, si è sempre costretti a tornare alla 19.a armata di Sciangai...

Il lettore.

Carnera voleva vincere senza mettere Schaaf k. o.

La conferma dell'informazione data ieri unicamente da "La Stampa della Sera,,

NESSUNA PROCEDURA CONTRO CARNERA

NEW YORK, mercoledì sera.

Confermando in pieno l'inchiesta condotta da noi ieri, si apprende che il vice procuratore distrettuale ha prosciolto Primo Carnera da ogni responsabilità penale, essendo risultato che la morte del pugilista Schaaf non è stata conseguenza di « intenzione criminale ».

Si conoscono le dichiarazioni fatte da Primo Carnera al Procuratore federale durante l'interrogatorio subito per l'inchiesta compiuta in seguito alla morte del pugilatore Schaaf.

Il pugile friulano ha affermato che egli

intendeva vincere ai punti, e non mettere «knock-out» l'avversario.

Ha dimostrato che i bendaggi e i guanti dell'incontro furono trovati in perfetta regola e ha descritto minutamente le varie fasi dei tredici rounds combattuti con Schaaf.

Carnera si era recato all'ufficio del Procuratore federale dopo aver parlato per telefono con la madre, che è in Italia. Profondamente commosso, egli ha poi fatto alcune dichiarazioni a un gruppo di giornalisti recatisi a intervistarlo. A essi ha detto che non si recherà ai funerali di Schaaf perchè la troppa emozione per quanto è avvenuto glielo impedisce.

L'inchiesta ordinata dal Governatore dello Stato di Nuova York si estende all'intera situazione del mondo pugilistico, recentemente molto discussa.

A titolo di cronaca segnaliamo che taluno dei medici del Policlinico dissente circa il giudizio espresso sulle cause della morte del pugile tedesco-americano: La dichiarazione ufficiale precisa che Schaaf è morto per emorragia cerebrale, non prodotta dalla lotta con Carnera, e aggiunge che le cause da determinarsi, come è noto, attraverso un esame necroscopico, potranno essere conosciute non prima di dieci giorni.

La proiezione particolareggiata dei tredici rounds dell'incontro Carnera-Schaaf richiama molto pubblico ai cinematografi, mentre i giornali dedicano pagine intere, articoli e fotografie all'avvenimento.

IL PRINCIPE DI GALLES OTTIMO FERROVIERE

Londra, mercoledì sera.

Il Principe di Galles è stato occupato in una nuova combinazione quando ha guidato personalmente il più grande e moderno treno sotterraneo per due miglia, durante la visita ad una nuova sezione della ferrovia a Piccadilly. Egli era accompagnato da un vecchio guidatore nella cabina del controllo. Il Principe manovrava le leve con perfetta tranquillità attraverso la galleria

I COLOMBIANI OCCUPANO LA CITTA' PERUVIANA DI TARAPACA

Bogotà, mercoledì mattino.

Si annunzia da fonte ufficiosa che le truppe columbiane hanno preso ai peruviani la città di Tarapaca, situata presso Puerto Leticia.

S. M. IL RE RICEVE I COMPONENTI DEL COMITATO « PRO CONCILIAZIONE »

Roma, mercoledì mattino.

S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza S. E. Mons. Bartolomasi, mons. Luigi Cornaggia Medici, l'on. Irianni, costituenti il comitato di onore, e il prof. Vincenzo Jerace, i quali, in rappresentanza e a nome del comitato « Pro Conciliazione », presieduto dalla signora Monissano-Aprile, dalla dottoressa Sacchero-Redaelli segretaria, e dalla signora Clara Veronesi-Zannoni, hanno offerto all'Augusto Sovrano, nell'anniversario dello storico avvenimento, una targa in argento, opera del prof. Vincenzo Jerace. S. M. il Re ha manifestato il proprio gradimento per l'omaggio, trattenendo i presenti in cordiale colloquio.

S. E. STARACE SI RECHERA' A FIRENZE PER LA FESTA DELLE MATRICOLE

Roma, mercoledì sera.

L'on. Starace, Segretario del Partito, confermando al dott. Pavolini ed agli universitari fascisti fiorentini, la promessa fatta, durante la loro gita collettiva a Roma, d'una prossima visita a Firenze per assistere alla festa delle matricole, ha comunicato che sarà a Firenze domenica 12 marzo.

In tale occasione, oltre a trascorrere alcune ore in mezzo ai goliardi fascisti durante la loro festa tradizionale, l'on. Starace presenzierà la inaugurazione della nuova sede della R. Accademia dei georgofili e visiterà alcune delle istituzioni dell'Ente Opere Assistenziali.

BALILLA PREMIATO PER MERITI DISTINTI

Firenze, mercoledì sera.

Il balilla Mario Savelli, di Sinalunga, è stato promosso, d'ordine di S. E. Ricci, caposquadra per merito distinto con la seguente motivazione: «Il 28 del gennaio scorso, stava divertendosi nei pressi della villa di Castelletto con il fratello più piccolo; il quale non considerando il pericolo cui si esponeva, visto uno specchio d'acqua gelato vi saltava sopra, camminando fino a che non precipitava a capofitto in acqua, per l'avvenuta rottura del ghiaccio. Accorreva allora prontamente e con grave pericolo per se stesso, afferrato per le gambe il fratellino che si dibatteva fra le crepe del ghiaccio e l'acqua limacciosa, riusciva con grande sforzo a trarlo a salvamento».

GENEROSA OFFERTA DELL'ACCADEMIA D'ITALIA PER LE OPERE ASSISTENZIALI

Roma, mercoledì sera.

S. E. Guglielmo Marconi, presidente della Reale Accademia d'Italia, ha fatto pervenire al Duce la somma di venticinquemila lire, quale contributo personale dei singoli Accademici a favore delle Opere assistenziali del Partito.

S. E. il Capo del Governo ha destinato tale somma alle Opere assistenziali del Gruppo rionale fascista di Trastevere ove la Reale Accademia d'Italia ha la propria sede.

Perchè la sterlina sale

Londra, mercoledì sera.

Da mesi, un flusso continuo d'oro muove dai favolosi tesori indiani a Londra e di qui nelle casse delle Banche europee affamate d'oro, per colmarvi le lacune delle riserve auree. Negli ultimi diciotto mesi l'India ha venduto a Londra per settemiladuecento milioni circa di lire, senza che le riserve auree indiane risultassero scosse affatto. Esse sono tuttora valutate oltre ventisette miliardi di lire.

L'afflusso dell'oro indiano ha creato una situazione del tutto nuova sul mercato mondiale dell'oro. L'India mostrò per secoli, e nel secolo scorso specialmente, un'avidità insaziabile d'oro, comperandone continuamente per i tesori dei suoi principi e cittadini facoltosi; eccola ora affacciarsi quale venditrice, con effetto raddoppiato sul mercato dell'oro.

La causa delle vendite d'oro è l'abbandono della valuta aurea in Inghilterra e in India. Chi vende oggi il suo oro per sterline carta deprezzate ottiene un guadagno nominale del trenta per cento circa; nè occorre rimanga guadagno nominale, qualora si investa il ricavato opportunamente nei Paesi a valuta deprezzata.

In Inghilterra non resta che una piccola quota dell'oro indiano: Londra è semplicemente una stazione di questi tesori, che sinora furono venduti per lo più alla Francia e all'Olanda, e in minor misura anche agli Stati Uniti. Tuttavia tali vendite hanno contribuito assai a sostenere la sterlina e la rupia. L'oro indiano ha vivificato come sangue giovane l'economia britannica; se ne paragona da molti l'effetto a quello dei prestiti indiani durante la guerra.

I competenti sono concordi nel giudicare le vendite d'oro indiano come il fenomeno di gran lunga più notevole di questi ultimi tempi sul mercato dell'oro, e ciò per le seguenti ragioni:

1) se l'India comperava prima ogni anno per quattrocento milioni di scellini d'oro in media, ora ne getta invece sul mercato per mille milioni;

2) la mobilitazione di quest'oro da luogo alla mobilitazione di un eguale valore di crediti congelati;

3) con le divise con le quali si paga a Londra l'oro indiano si è assai rafforzata la sterlina;

4) le perdite d'oro non solo non hanno nuociuto all'India, anzi le hanno assai giovato, facendo più che il compenso delle perdite dell'esportazione indiana e sostenendo così il corso della rupia.

Nel 1932 si importò oro in Inghilterra, dall'India, per il valore di cinque miliardi di lire: il novantacinque per cento in forma di verghe o polvere d'oro. L'anno prima l'oro portato dall'India in Inghilterra non fu che millequattrocento milioni di lire. Di poi si è delineata una tendenza al regresso nelle vendite d'oro; esse restano tuttavia assai alte, e si conta che la media annua del 1933, stando ai dati oggi accertati, sarà la metà circa del 1932. Nel gennaio si vendette a Londra oro indiano per un valore di 23,5 milioni di lire.

Da varie generazioni gli indiani, principi come membri di classi inferiori, hanno accumulato metalli preziosi d'ogni specie. Diversi principi indiani pare posseggano più oro di certe Banche d'emissione europee.

TORINO DI GIORNO

Il la borsa e la vita con Sergio Tofano
Brillantissimo film, al Nazionale. L. 2.

Ore 15: «Venere bionda» al CINEPALAZZO
il grande avvenimento «Paramount»
Rammentate: L'AMANTE
con «Joan Crawford - Clark Gable»
«Meraviglia» «Metro Goldwyn Mayer»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

La quasi assoluta assenza di affari ha tolto ogni interesse alla riunione di stamane che si è svolta molto incerta e con tendenza piuttosto pesante. Consolidato e Rendita hanno perso una leggera frazione mentre gli altri titoli sono tornati di alcune unità al disotto della precedente chiusura.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
300	Rend. 3,50% c.	79,80	79,40
100	Id. f. c.	79,90	79,65
100	Consol. 5% c.	85,95	85,95
100	Id. f. c.	86,25	86,075
100	Torino 6% c.	499,50	499 —
500	S. Paolo 5%	494 —	494 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Vittorine 3%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	308,50	308 —
100	B.T. Nov. 1934	100,70	100,70
100	B.T. Nov. 1940	101,10	101,30
100	B.T. Nov. 1941	102,05	102 —
500	C. Fond. 5%	496 —	498 —
500	C. Fond. 6%	506,50	506,50
1000	B.ca d'Italia	1660 —	1658 —
500	Banca Comm.	1040 —	1041 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
100	C. Mobiliare	582 —	588 —
350	Mediterranea	360 —	360 —
500	Meridionali	715 —	714 —
50	Cosulich	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	72 —	72 —
250	Lloyd Sab.	44 —	43 —
25	Ciriè Lanzo	183 —	183 —
10	Italiana Gas	12,50	12,50
50	Sipre	74 —	73,25
250	Elettr. A. I.	80,50	80,50
125	Sip	32 3/8	32,50
500	Terni	174,25	170 —
100	P. C. E.	68,75	68 —
500	Savigliano	680 —	680 —
250	Nebiolo	110 —	110 —
150	Bauchiero	166 —	166 —
50	Tedeschi	61,50	61,50
200	Fiat	208 —	205,50
50	Monte Amiata	47 —	47 —
100	Montecatini	116,25	115,25
150	Olcomet	185 —	182 —
250	Montepomi	173 —	171 —
25	Schiapparelli	12,25	10,75
150	Mira Lanza	71,50	73,50
100	Cir	138 —	137 —
200	Acqua Potab.	345 —	345 —
100	Florio	38,75	38,75
200	Viscosa Nuove	165,50	168,25
25	Valli Lanzo	23 —	23,50
70	Tessil	— —	23 —
200	Lane Borg.	1180 —	— —
200	Beni Stabili n.	202 —	200 —
100	Cartiera Ital.	94,50	96 —
100	Cart. Burgo	105 —	106 —
100	Pittaluga	13,60	13 —
65	Ferrosi	238 —	238 —

Cambi: Parigi 76,35; Londra 67,22; Svizzera 376,75; New York 19,545.

Borsa di Milano

MILANO, 15. — Dopo aver trascorso la riunione sin quasi alla chiusura tra la nullità quasi assoluta, alla completazione del listino sono comparse copiose offerte che hanno declinare la quota. Anche i titoli dello Stato segnarono l'andamento quietandosi la Rendita 3,50 % a 79,85 ed il Consolidato 5 % 86,17, 86,05, 86,07 per fine corrente mese. Ammortimento ancora facile per gli ex-Ferroviari, Pirelli, Beni, Cementi e per le Industrie Zuccheri. Intrattati i bancari e leggermente in reazione quasi tutto il rimanente. Ricercati i Buoni del Tesoro.

Rend. It. 3,50 % 79,85; Cons. 5 % f.m. 86,075; B. Italia 1656; B. Comm. Italiana 1038,50; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Fin. 582; Elettro Fin. 17,25; Mediterranea 360; Meridionali 711; Veneta Costruz. 134; Cosulich 22,25; Rubattino 139; Libera Triestina 26; Cantoni 1490; Olcese 183,50; Furter 41,50; Val d'Olona 42; Valle Seriana 4,50; Val Ticino 70; De Angeli 455; Cantoni Costa 328; Lin. Can. Naz. 139; Rossari e Varzi 253; Reiondi 147; Tosi 34; Cotton. Merid. 18; Un. Manif. 398; Cavardo 735; Rossi 2000; Targetti 59,50; Cascami Seta 347; Bernasconi 30; Snia 162,75; Parchietti e C. 40; Ansaldo 28; Ilva 114,75; Metall. It. 132,50; Monte Amiata 46; Montecatini 115; Dalmine 129,50; Breda 28,75; Bianchi 29,75; Isotta Fraschini 16,50; Fiat 204,75; Miani Silvestri 10,75; Reggiane 36; Adriatica Elettr. 137; Briocchi 126; Cieli 170; Dinamo 183; Bresciana 156; Valdarno 112,25; Alta Italia 61; Emiliana 238; Trezzo d'Adda 260; Adamello 110,50; Seso 44,50; Edison 618; id. Postergate 311; Sip 31,75; Tirso 34,00; Ligure Toscana 203; Lombarda 304; Merid. Elettr. 178; Terni 169; Un. Es. Elettr. 161; Italcable 56,75; Tecnomasio 39; Distill. It. 100,75; Eridania 273; Industria Zuccheri 590; Raffineria L. L. 683,50; It. Gas 12,50; Mira Lanza 73; Petroli d'Italia 58; Aedes 141; Fondiaria Reg. 3,65; id. 7 % 21; Fondi Rustici 10,35; Beni Stabili 199,50; Saturnia 26,75; Pastif. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 23,50; Italo Am. 31; Pirelli It. 487; Pirelli e C. 176; Brasital 48; Dell'Acqua 92; Vedetta 39. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 87,225; Cred. Fond. Venezie 5 % 481; id. 6 % 504,25; Cons. N. dann. terr. 4 % 492; id. 3,50 % 494; Cred. Miglior. 6 % 500,50; Banca Naz. Lavoro 5,50 % 487,50; B. Tes. Nov. 5 % 1934 100,80; id. 1940 102,10; id. 1941 102,05. — CAMBI: Parigi 76,35; Zurigo 376,75; Londra 67,28; Amsterdam 784,50; Madrid 161; Bruxelles 273,25; Berlino 467; Praga 58,20; New York cheque 19,5450.

Borsa di Genova

GENOVA, 15. — Continuando la scarsità di affari il mercato si indebolisce. In perdita di frazioni la Rendita e Consolidato. Ricercati invece Buoni del Tesoro. Nei titoli azionari in regresso specialmente le Rubattino, Ilva, Terni, Eridania, Industria, Raffineria e Finanziaria Agricola. Indebolite pure le Banchitalia, Meridionali, Mittel, Tramway, Viscosa, Amiata, Officine Elettriche Genovesi, Unes, Sip, Cieli, Aedes e Beni Stabili, Cambi invariati.

Rend. It. 3,50 % f.m. 79,60; Cons. 5 % f.m. 86,15; id. cont. 86,075; Obbl. Venezie 3,50 % 87,40; B. Tes. Nov. 1934 100,70; id. 1940 102,15; id. 1941 102,05; B. Italia 1653; B. Comm. It. 1036; B. Roma 106,50; Cred. It. 670; Meridionali 710; Mediterranea 356; Rubattino 139; Lloyd Sabaudo 44,50; Alta Italia 49; La Polare 27; Snia 163; Montecatini 115,50; Monte Amiata 48; Ilva 114,50; Ansaldo 27; San Giorgio 175; Fiat 204,50; Un. Es. Elettr. 15; Seli 303; Sip 32,50; Terni 168; Eridania 276; Industria Zuccheri 590; Raffineria L. L. 680; Distilleria It. 106; Molini A. I. 333; Aedes 141; Beni Stabili 197. — CAMBI: Parigi 76,38; Svizzera 376,75; Londra 67,33; Olanda 786; Spagna 161; Belgio 273; Berlino 467; Praga 58,15; Buenos Aires, carta 4,10; New York 19,5450.

Borsa di Roma

ROMA, 15. — Rend. It. 3,50% cont. 79,65; id. f.m. 79,65; Cons. 5 % cont. 86,10; id. f.m. 86,15; Obbl. Venezie 3,50 % 87,25; B. Tes. Nov. 1934 100,70; id. 1940 101,95; id. 1941 102,10; B. Naz. Lavoro 5,50 % 487; Cons. Cred. Miglior. 6 % 501,25; B. Italia 1652; Cred. Fond. 513; B. Comm. It. 1034; Cred. It. 670; B. Roma 106; Meridionali 710; Tramways 146,50; Rubattino 137; Snia 165; Metall. It. 132; Ilva 115; Montecatini 115,50; Ansaldo 27; Fiat 206; Terni 168; Soc. Rom. Elettr. 241; Autto 111,50; Romana Zuccheri 100; Fondi Rustici 10,50; Immobiliare 506; Beni Stabili 200,50; Imprese Fondiarie 100; Risanamento 962; Acqua Marcia 864. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 67,32; Zurigo 376,75; New York 19,5450.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 15. — Rend. It. 3,50 % f.m. 80; Cons. 5 % f.m. 86,20; Venezie 3,50 % 87,50; B. Tesoro Nov. 1934 100,70; id. 1940 102,10; id. 1941 102,10; Adria 65; Cosulich 22,50; Libera Triestina 25; Lloyd 44,50; Arsia Carb. 3075. — CAMBI: Parigi 76,36; Londra 67,22; New York 19,5460; Zurigo 376,75.

LE VICENDE GIUDIZIARIE DI UN CASTELLO DICHIARATO "MONUMENTO NAZIONALE,,

Una importante questione in materia di vendita di immobili dichiarati monumenti nazionali è stata risolta in questi giorni dalla nostra Corte d'Appello, su istanza del signor Oreste Pellerin. Costui, in seguito a laboriose trattative, prometteva di vendere al marchese Gualfredo Ripa di Meana, od a persona nominanda, un fondo situato in territorio di Bussoleno con entrostante un castello denominato «Borello» con la dichiarazione che l'immobile ed il terreno erano franchi e liberi da ogni peso, vincolo ed ipoteca. Il Ripa, dal canto suo, versava successivi cospicui acconti sul prezzo; se non che venuto a conoscenza che il castello, costituente la parte più interessante del fondo, era soggetto alle disposizioni della legge 20 giugno 1909 sulle antichità e belle arti, ciò che costituiva un vincolo gravissimo per gli scopi di speculazione propostisi e noti al Pellerin, chiedeva che il contratto fosse dichiarato nullo a norma della legge succitata e che, in ogni caso, ne venisse pronunciata la risoluzione per essersi verificata la evizione riguardo alla cosa dedotta in contratto, con la condanna del Pellerin alla restituzione della caparra di 50,000 lire e degli altri acconti ricevuti.

Il Pellerin opponeva a tale richiesta un reciso rifiuto; non essendo riuscite le due parti a giungere ad un accordo, il Ripa di Meana citava dinanzi al Tribunale il venditore rinnovando dinanzi al magistrato le sue richieste.

Il Pellerin eccepiva che la nullità del contratto non esisteva perchè la legge del 20 giugno 1909 stabiliva soltanto un diritto di prelazione a favore dello Stato, il quale, nella specie, non lo aveva fatto valere e che il peso o vincolo addotto non giustificava la risoluzione del contratto, sia perchè il Ripa di Meana ne aveva avuto conoscenza in seguito alla notificazione seguita a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale con atto in data 12 novembre 1928, sia perchè non ricorrevano gli estremi di cui agli articoli 1482 e 1494 del Codice Civile.

Il Tribunale, con sentenza 21 marzo 1932, escludeva la nullità del contratto derivante dalla legge sulle antichità e belle arti per avere il Ministero dimostrato di non volere esercitare il diritto di prelazione, ed affermava che il diritto del Ripa di Meana di chiedere lo scioglimento del contratto avrebbe dovuto riconoscersi a norma dell'art. 1491 del codice civile qualora si potesse dimostrare che il Ripa di Meana, non informato dal venditore del peso che gravava sul fondo per effetto della legge sulle antichità e belle arti, non lo avrebbe comprato, qualora ne fosse stato avvertito, tenuto conto dell'entità del peso. Allo scopo di accertare la gravità di tale peso in relazione collo scopo prefissosi dal Ripa di Meana nell'acquisto, il Tribunale ammetteva il capo di prove per interrogatorio da esso dedotto sulla circostanza che egli acquistava il fondo per frazionarlo a lotti e che lo stesso Pellerin per indurlo all'acquisto aveva suggerito un piano di frazionamento.

Contro tale sentenza interponeva appello il Pellerin — assistito dagli avvocati Chauvelot e Anselmi; — la nostra Corte ha ritenuto che i vincoli ed i pesi gravanti sull'immobile avrebbero rappresentato un aggravio di poca rilevanza e tale da non costituire un motivo di astensione dalla conclusione del compromesso di vendita per quel contraente che vi fosse addivenuto allo scopo di valersi della cosa promessa per proprio uso, ma al contrario avrebbero rappresentato un peso sensibile ed incompatibile cogli scopi del contratto se il promissario avesse concluso il contratto all'espresso scopo di frazionare e di rivendere a lotti lo stabile che si obbligava di acquistare. Per cui la limitata disponibilità dei beni, derivante dalla legge sulle antichità e belle arti, ignorata dal Ripa al tempo del contratto può da esso venire opposta come motivo di errore sulla sostanza della cosa, errore che lo avrebbe trattenuto dal concludere il contratto se da lui previamente conosciuto. Senonchè il Pellerin ha contestato che il Ripa fosse caduto in errore in quanto che già era informato dei vincoli esistenti prima della conclusione del contratto; in ogni caso egli ratificò il contratto col darvi esecuzione dopo che aveva avuto notizia dei vincoli derivanti dalla legge sulle antichità e belle arti.

Ritenendo, per tali motivi, che l'eventuale errore del Ripa non era atto a determinare la nullità dell'obbligazione assunta e che, se pur essa era annullabile, venne efficacemente confermata dal Ripa quando egli era a conoscenza dell'errore, la Corte d'Appello ha riconosciuto piena validità al contratto e ha riformato di conseguenza la sentenza appellativa colla reiezione di tutte le domande del Ripa, che nell'annullamento e risoluzione del contratto trovavano fondamento.

LA MOVIMENTATA VICENDA DEI FRANCOBOLLI D'UN PROFESSORE CARRARESE

Desideroso di realizzare un discreto capitale di cui aveva bisogno per fare fronte alle necessità della sua famiglia, il prof. Andrea Frediani, residente a Carrara, decideva di disfarsi di una preziosa collezione di francobolli, che era stata stimata del valore di oltre cento mila lire. Il Frediani a malincuore si era deciso a questa vendita, imposta dalle strettezze finanziarie in cui versava in seguito alla malattia che lo affliggeva e che richiedeva un intervento chirurgico. Sapendo che a Torino esiste un noto collezionista di francobolli, egli si metteva in relazione con costui, esponendo il suo desiderio. Il collezionista gli rispondeva di essere disposto a trattare l'acquisto, ma che gli occorreva esaminare i francobolli di cui trattavasi. Venne così fissato un abboccamento nella nostra città, a cui partecipò la figlia del prof. Frediani a nome Emilia.

Il filatelico, al quale la signorina Frediani mostrò la propria collezione, ebbe espressioni lusinghiere ma quando si trattò di giungere ad una definizione dichiarò che non avrebbe pagato un prezzo superiore al 15 per cento della quotazioni del catalogo Ivert — il listino ufficiale — diciamo così — delle quotazioni dei francobolli. La signorina non accettò e si rivolse al collezionista Giovanni Gherrari il quale la pose in rapporto con un intenditore, il dottor Calumelo. Questi acquistò dalla signorina diversi francobolli pagandoli il 20 per cento in più del listino Ivert, fermando poscia la sua attenzione su tre esemplari pregevoli che — disse — un suo amico, con ogni probabilità, sarebbe stato disposto ad acquistare per il prezzo complessivo di lire trentasei mila. La signorina ringraziò per tale interessamento dichiarandosi disposta a concludere il contratto di vendita a tali condizioni.

Ritornata all'albergo la signorina seppe che il filatelico, al quale si era rivolta appena giunta a Torino, aveva cercato di lei; un'ultima telefonata le giunse più tardi coll'invito ad un nuovo abboccamento per il giorno seguente. Durante il nuovo colloquio il filatelico offrì alla signorina di acquistare la collezione intera con un aumento del venti per cento sul listino Ivert; la sua proposta fu accettata e sens'altro il filatelico staccò dalla collezione un numero notevole di francobolli di cui calcolò il prezzo. Questa prima partita ammontava a circa sedicimila lire, di cui furono versate subito le accante dodicimila coll'intesa del saldo al giorno successivo, insieme all'ammontare degli altri francobolli. La signorina Frediani ritornò infatti il giorno successivo ed ebbe le restanti quattromila lire unitamente ad una brutta sorpresa: il negoziante, infatti, le disse che sarebbe stato disposto ad acquistare i tre esemplari che avevano attirato la attenzione del dottor Calumelo per la somma di ventisette mila e cinquecento lire.

— Non presti fede alle parole del suo conoscente, signorina; non riuscirà a realizzare una somma simile. Dia l'incarico a me, se ne troverà contenta: io le farò ottenere questa cospicua somma. Le rilasciò subito una ricevuta in tal senso.

La signorina accettò, lasciò i tre francobolli e mise nella borsetta il foglio di carta consegnatole dal filatelico. Si recò poscia dal sig. Gherrari per sapere quali notizie aveva preso l'amico del dottor Calumelo. Seppe che quel signore era disposto a pagare la somma di trentasei mila lire; ella allora disse di avere lasciato in deposito gli esemplari al filatelico e mostrò il documento che ne aveva ottenuto. Seppe soltanto in quel momento che gli esemplari risultavano rilasciati «in commissione» cioè col preciso incarico di venderli al prezzo di ventisettemila cinquecento lire. Intanto ebbe anche ragguagli intorno alle condizioni che le erano state praticate per gli altri francobolli; le erano state versate otto mila lire in meno di quanto le si sarebbe dovuto corrispondere anche ai prezzi più modesti. La signorina Frediani ritornò dal filatelico e riuscì dopo molti stenti ad ottenere la restituzione dei tre esemplari pregevoli: a tutta prima la restituzione le fu negata; poi fu subordinata al pagamento di due mila lire per «risarcire il disturbo», infine fu accordata gratuitamente.

La signorina Frediani avrebbe anche voluto riavere tutti i francobolli ceduti il giorno precedente, ma il filatelico, le dichiarò: «Li restituisco soltanto a patto che ella mi versi non solo le sedici mila lire da me consegnatele, ma anche due mila lire per compensarmi del lavoro di conteggio da me compiuto».

Tale condizione non fu accettata dalla signorina Frediani che si rivolse ad un legale della nostra città per indurre il filatelico a più miti consigli; non essendo riuscita nel suo intento la Frediani citava il filatelico dinanzi al Tribunale di Torino per ottenere la restituzione di quanto era riuscito a ottenere sorprendendo la buona fede della venditrice.

L'IDILLIO DI UNA FIORAIA SBOCCIATO MA NON FIORITO

Una giovane fioraia, la quindicenne Rita Fratoni, aveva stabilito il suo banco di vendita — un capace cesto di vimini — su uno dei principali corsi della nostra città, all'angolo di una frequentatissima via, e nelle vicinanze di un posteggio pubblico di automobili. Colla sua voce suadente, colla sua grazia birichina, la graziosa fioraia riusciva a dare un fiorente sviluppo al suo piccolo commercio; poche erano le signore o le signorine che resistevano alla sua preghiera cortese di acquistare un mazzolino di rose o di mimosa o di rose o di garofani, a seconda delle stagioni: le clienti improvvisate accompagnavano quasi sempre il loro gesto gentile con parole affettuose all'indirizzo della vivace venditrice che offriva la sua modicissima mercanzia con così poca petulanza e con tanta naturalezza.

La fanciulla, nei brevi intervalli di inoperosità, scambiava le sue impressioni e i commenti sull'andamento della sua azienda con gli autisti del vicino posteggio, anche essi in attesa di clienti, soprattutto con il giovane Alfredo Boraghi. La vicinanza e la quasi comunanza di vita suscitò tra i due giovani una viva simpatia, che il Boraghi non nascose alla ragazza, la quale, inesperta come era, credette alle dolci parole del suo innamorato, che le prometteva di sposarla al più presto. In qualità di fidanzato il Boraghi cominciò a frequentare la casa della Fratoni, accolto con tutta cordialità dai genitori della fanciulla, fiduciosi nei seri propositi che l'autista manifestava ripetutamente di convolare a giuste nozze colla loro figlia. Anzi la madre di costei acconsentiva che talvolta la giovane si recasse col Boraghi a fare qualche breve passeggiata.

Se non che il Boraghi, che aveva ben altre mire, condusse parecchie volte la ragazza nel negozio da parrucchiere di un suo fratello e qui prima colle blandizie, poi con le minacce, indusse la Fratoni a sottostare ai suoi voleri. La giovinetta tacque sempre colla madre quanto le era accaduto per timore di essere abbandonata dal fidanzato;

Solo verso la fine di gennaio avendo il Boraghi abbandonato la ragazza, costei confessò ogni cosa alla madre che tentò, ma inutilmente, di indurre l'intraprendente autista a mantenere le promesse fatte ed a regolare la sua posizione colla figlia. Poichè — come abbiamo detto — egli si dimostrava affetto da una inspiegabile amnesia, la signora Fratoni si decideva a sporgere denuncia dell'accaduto al Procuratore del Re.

ACCOMPAGNA A CASA L'AMICO UBRIACO E LO DERUBA DI 300 LIRE

La sera del 2 febbraio scorso l'operaio Giovanni Biava-Giorgio rincasando verso le ore 23, trovava, nelle vicinanze della propria abitazione, il coinquilino Giovanni Sandretto, diretto, egli pure verso casa; i due si accompagnarono per un breve tratto di strada, dividendosi quando il Sandretto giunse dinanzi alla porta del suo appartamento. Il Biava-Giorgio, che abitava al piano superiore, continuò a salire le scale; giunto sul pianerottolo del terzo piano tese l'orecchio ed udì che il coinquilino si sforzava, ma invano, di aprire la porta della propria abitazione; siccome aveva notato lo stato di ubriachezza in cui si trovava, mosso a compassione decise di andare ad aiutare l'amico nella, per lui, difficile operazione. Fu per il Biava-Giorgio cosa di poco momento infilare la chiave nella toppa della serratura ed aprire l'uscio dell'abitazione del Sandretto: siccome costui mal si reggeva in piedi, il Biava-Giorgio spinse il suo altruismo fino ad accompagnare l'amico nella sua camera da letto e ad aiutarlo a spogliarlo e quindi, rinchiusa accuratamente dietro le sue spalle, la porta d'ingresso, ritornava nella propria abitazione.

La mattina seguente il Sandretto, svegliandosi dopo un lungo sonno che gli aveva fatto smaltire completamente i fumi del vino abbondantemente ingerito la sera precedente, andò alla ricerca della somma di trecento lire che si ricordava di aver messo il giorno prima in una tasca della giacca; ma le ricerche furono vane. Cercò in ogni angolo della casa, ma anche queste ricerche furono infruttuose. Sorse in lui naturale il sospetto che l'amico tanto premuroso si fosse impadronito dei tre biglietti da cento, per ricompensarsi dell'aiuto prestatogli: andò alla sua ricerca, e lo pregò di restituirgli la somma di cui si era appropriato. La risposta che egli ottenne dal Biava-Giorgio fu negativa e sdegnosa: «Io non mi sono appropriato della somma di cui eri in possesso: mi meraviglio come tu abbia potuto sospettare di me, che con tanta sollecitudine ti ho prestato il mio aiuto ieri sera». Queste parole, però, non convinsero affatto il Sandretto, che si ricordava sia dei precedenti penali del suo vicino, sia di altri piccoli episodi che si erano conclusi in suo danno: poichè erano rimasti infruttuosi i ripetuti inviti che amichevolmente aveva rivolto al Biava-Giorgio di restituire la somma di cui si era appropriato, si recava al vicino Commissariato per sporgere denuncia dell'accaduto. Il Biava-Giorgio venne fermato: la perquisizione a cui fu sottoposto portava alla scoperta di tre biglietti da cento nascosti nella cintura delle mutande. Le spiegazioni da lui fornite sulla provenienza di tale somma non convinsero il funzionario, come pure non furono da questi ritenute plausibili le delucidazioni date sul motivo che lo aveva indotto a nascondere i tre biglietti di banca, per cui, nonostante le sue denegazioni, il Commissario deferiva il Biava-Giorgio all'Autorità giudiziaria per furto.

Comparso nell'udienza del 4 corrente dinanzi ai giudici della IX Sezione, l'imputato si mantenne sulla negativa, ripetendo la versione data alla polizia; il dibattimento fu però rinviato per poter unire agli atti processuali il certificato penale. Ripresasi stamane la discussione della causa, il Biava-Giorgio, confessava di essersi impadronito delle trecento lire che, egli afferma, aveva trovato per terra, circostanza questa che è stata vivacemente contestata dalla parte lesa.

Il P. M. cav. Martelli ha chiesto la condanna del Biava-Giorgio a tre anni di reclusione; il difensore avv. G. Borghesio ha invocato la clemenza del Tribunale, sostenendo la buona fede del suo cliente. Il Tribunale (Pres. barone Accusani di Retorto; Canc. dott. Scapino) ha condannato il Biava-Giorgio ad un anno, otto mesi di reclusione e due mila lire di multa.

I MAESTRI ALLA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE

In seguito ad istruzioni ricevute dalla segreteria generale del P. N. F., è indetta una gita magistrale a Roma allo scopo di visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista. Sarà provveduto all'alloggio ed al vitto dei partecipanti, mediante il pagamento della quota di L. 80. La permanenza in Roma sarà di giorni tre. I maestri elementari della provincia di Torino che intendono aderire, invieranno al più presto comunicazione al proprio direttore didattico per l'iscrizione. Le iscrizioni si chiudono il giorno 25 febbraio. Per informazioni rivolgersi alla sezione elementare dell'A.F.S., Casa Littoria, Torino.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 19,30-19,38: [illegible] — 20,15: Conversazione [illegible] — 20,30: «La macchina del Divo» [illegible] Alberto Donaudy - Dopo la commedia: Radio orchestra n. 3 sino alle 23.

CIRIACESE ARRESTATA A MILANO PER UNA CURIOSA VICENDA CONIUGALE

Ci telefonano da Milano:

La Squadra Mobile ha dovuto sbrogliare una complicata e curiosa vicenda coniugale che, per ora, s'è conclusa con l'arresto d'una moglie e della donna che a costei aveva portato via il marito. Tempo fa un appartamentino di viale Umbria 76 fu preso in affitto dalla trentanovenne Giulietta Camera fu Daniele, professoressa di piano, da Ciriè (Torino), ma residente a Campobasso. Costei vi aveva installato il nido amoroso nel quale, ogni settimana compiendo il lungo viaggio, passava poche ore con certo Paolo Di Siena fu Gennaro, non meglio identificato, che però faceva passare nella casa per suo fratello ing. Paolo Camera.

Ora è accaduto che qualche giorno addietro è giunta a Milano da Vasto la moglie del falso ingegnere, Anita Gimmelli fu Giuseppe, di 37 anni. Come essa ha poi dichiarato alla Squadra mobile, l'aveva fatta venire il marito per consegnarle le chiavi dell'appartamento e vuotarlo di tutto ciò che conteneva. Il che ella ha fatto. Prima ha inviato a Vasto, alla propria abitazione, tutto ciò che poteva essere prelevato e asportato; in quanto al resto, con un'opera vandalica accuratissima, l'ha distrutto. Fatto ciò si è recata alla Squadra mobile a denunciare il marito e la professoressa per adulterio.

Colta e arrestata mentre giungeva per uno dei soliti svaghi amorosi, la professoressa ha dichiarato che, fino a quel momento, aveva ignorato che l'amante fosse ammogliato. Ad ogni modo ha immediatamente denunciato la Gimmelli per furto e danneggiamento, provocandone l'arresto. Intanto il marito di quest'ultima si è reso irreperibile perchè ricercato dalla Polizia per altre cause. Prima di darsi alla fuga, aveva voluto però tradire l'amante come aveva tradita la moglie, consigliando a quest'ultima di vuotare il nido ammobigliato per i suoi convegni d'amore.

:: CRUCIVERBA :: CRITTOGRAFICO

	1	2	3	4	5/6
1	1	12	1	20	3
2	12	7	19	3	1
3	3	19	6	1	■
4	16	5	1	■	19
6	■	9	■	9	3

ORIZZONTALI: 1. Ecclesiastico; 2. Glaciale; 3. Scultura rappresentante un busto umano; 4. Una delle mogli di Giacobbe; 5. Dubitativo.

VERTICALI: 1. Vittima innocente nella Genesi; 2. Re antico; 3. I Carabinieri Reali per antonomasia, ma anche la Fanteria; 4. Una rosa; 5. Nella grammatica latina fra *is* e *id*; 6. Nota musicale.

Risolto il cruciverba, trovare la chiave alfabetica per la seguente frase storica:

9 7 16 13 1 20 5 21 7 5 9 2
5 20 3 16 1 2 3 19 5 3 9 20
1 17 2 16 5 16 1 19 3 15 10
12 12 16 5 2 1 6 7 16 20 7 21
13 3 21 3 6 1 17 10 16 16 1
13 10 7 14 1 19 8 16 3 19 21 7 5

SPIEGAZIONE DEL GIOCO PRECEDENTE:

Nel cruciverbo: Orizzontali: 1. Athos; 2. Oropa; 3. Amen; 4. Oro; 5. Il. — Verticali: 1. Ao; 2. Bi; 3. Tra; 4. Homo; 5. Opera; 6. Sano.

Nel crittogramma: O primavera, come sei gentile, col tuo verde novello e coi tuoi fiori!

— Il mio cane è intelligentissimo.
— E' vero; l'ho notato spesso volte. Quando voi tirate, si nasconde dietro un albero.

Il giocatore violento: — Voi fischiate anche quando io vado vicino a un avversario.
L'arbitro: — Beh, mi pare che sia soltanto onesto avvertirlo.

Seguendo la Cronaca

LA GRANDE ASTA in PIAZZA CASTELLO 25

continua col brillante interessamento di un folto pubblico che affolla la Sala d'Arte Guglielmi per aggiudicarsi a prezzi sbalorditivi, mobili, tappeti persiani e oggetti d'arte. Questa vendita reale per conto di una Casa di arredamento in dissesto si effettua aggiudicando al maggior offerente tutti indistintamente gli oggetti messi all'incanto. Di notevole stasera alle 21 e ... è venduto la camera da letto veneziana, il trumeau barocco a legni policromi, bellissimi cristalli, Capodimonte, ecc.

ROMANA CALCAGNI LIQUIDA PER FINE STAGIONE

tutte le confezioni esistenti (abiti da giorno e da sera, mantelli, pellicce, tailleurs): prezzi fortemente ridotti, Via Garibaldi 46

Partite per Sanremo?

Prima, però, dovete passare alla *Meravigliosa* (via Cavour 15) dove troverete già tutte le novità primaverili che faranno di voi una delle invidiate regine della spiaggia e dei ritrovi mondani all'aperto.

CANONICO SI CONCEDE IL LUSSO

di servire a bicchieri nei suoi banchi alla Fiera Vinicola il Gattinara 1927, il Barolo 1926 ed il Barbaresco 1927.
A buon intenditor...

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Adriana Lecouvreur» di Cilea (spettacolo a prezzi popolari).
ALFIERI (Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: «L'accusa» di Alsberg e Hesse (novità).
VITTORIO EM. (Compagnia Marta Abba). — Ore 21,15: «Trovarsi» di L. Pirandello.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «I grossa vela» di Weber e Hance.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Dapo Villafranca» di G. Drovetti.
CHIARELLA (Compagnia del «Guf»). — Ore 21,15: «Che facciamo stasera?» fantasia goliardica di Palazzolo e P. Bech.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Giro l'Italia».
MAFFEI: Rivista: Tra acqua e fuoco. Succ.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-12, 16-19,30: Bar, tè, bridge. Ingresso libero.
ESPOSIZIONE DISEGNI E FIGURINI PER LA MODA . Via Conte Rosso n. 1 (piazza Solferino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, 15-19, 21-23.

I divertimenti

W. S. VAN DYKE
Da Ombre bianche a Trade Horn; da Trade Horn a Tarzan!

Quale gigantesca marcia del meraviglioso innovatore e quali prodigiose conquiste!

«TARZAN»

può a buon diritto essere definito «il canto del cigno» di *Van Dyke*, la sua più sbalorditiva interpretazione della vita della foresta. *Tarzan sta a Trader Horn come cento sta a uno!* Imminenti, al *Supercinema Statuto*, le rappresentazioni di questo stupefacente poema.

Spettacoli cinematografici

OMERSI: «Una notte con te». Elsa Merlini, Nino Besozzi, Ugo Ceseri, Giana Cellini.
VITTORIA: Eroe della vertigine. Wallbourg.
ITALA: «Tragedia della miniera» di Pabst.
SPLENDOR: Piccola emigrante. Poltr. L. 2.
IDEAL: La donna del miracolo. Stanwyck.
ALPI: Ma l'amor mio non muore. Ed. 1913.
STATUTO: «Ingratitudine». Mary Dressler.
BORSA: «Mata Hari» con Greta Garbo. 2a settimana. Prezzi popolari: Platea L. 2.
PRINCIPE: «Crociera del delitto» e Var.
SAVOIA: Chi la dura la vince. B. Keaton.
VINZAGLIO: Proibito. Stanwyck. Successo.
AMBROSIO: «L'Occidente d'oro». O'Brien.

SUPERCINEMA STATUTO
MARIA DRESSLER
in INGRATITUDINE

dà una nuova prova della sua vigoria drammatica e dell'irresistibile fascino con cui l'arte sua domina le folle. Mentre continua il successo di questo magistrale lavoro, si annuncia imminente

«TARZAN»

l'uomo-scimmia, protagonista della cinematografia in cui l'arte di evocare la foresta vergine e la sua vita belluina, ha raggiunto le vette più eccelse.

Domani al CINEMA VITTORIA

inizio degli spettacoli di cinema-varietà. Sul palcoscenico debutterà

NICUZZA

e la sua gioconda brigata, mentre nello spettacolo cinematografico avrà luogo l'attesissima «prima» de

La danzatrice di Rio Grande

con *Dolores Del Rio*. Oggi ultima de *L'eroe della vertigine*.

SUPERCINE IDEAL
BARBARA STANWYCK
ne LA DONNA DEL MIRACOLO

è ammaliante. Il pubblico segue la vicenda dell'audace nuova interpretazione con avidità e profondo godimento.

CINEMA ALPI
Continuano trionfali le repliche de L'AMOR MIO NON MUORE

con *Lyda Borelli* e *Mario Bonnard*. Anche ieri il Cinema *Alpi* è stato gremitissimo in ogni ordine di posti.

Domani all'AMBROSIO
La canzone di Broadway Melody

Prodigiosa danza di illusioni e di realtà. Interpreti *Bessie Love*, *Anita Page* [illegible]. Oggi ultima de *L'occidente d'oro*.

Dopo una vita intensamente dedicata al lavoro ed alla famiglia improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'

Ing. LORENZO BARGE
Industriale

Addolorati ne danno il triste annunzio:
la moglie **Emilia Gioelli**,
i figli: **Emma**,
Carlo con la moglie **Ida Balla** e bimbi,
Laura col marito **Capitano Carlo Capello**,
Ing. Paolo,
la sorella **Cecilia Barge ved. Terretta**,
la cognata **Giulia Gioelli**, cognati, nipoti e parenti tutti,
ed i fedeli **Francesca** e **Leonardo**.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 14,30 partendo da via Governolo, 1.

Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione personale.

Torino, 15 febbraio 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Gli Impiegati, Capi officina ed il personale tutto della Bulloneria Lorenzo Barge annunziano addolorati la morte del loro amato Principale

Ing. LORENZO BARGE

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Visse in bontà e morì serenamente

Artusio Giulia n. Cavatorta

Col cuore affranto ne danno il doloroso annunzio:
il marito **Artusio Giovanni** coi figli: **Giulia**, **Domenica** col fidanzato **Giuseppe Fassino**, **Secondino**, **Pierino**;
il padre **Cavatorta Bartolomeo**;
la madre **Borghino Orsola**;
la suocera **Milanesio Domenica ved. Artusio**;
i fratelli, sorelle coi rispettivi cognati, cognate e famiglia, nipoti, cugini, parenti tutti.

Saluzzo, 14 febbraio 1933.

Una Preghiera.

I funerali avranno luogo a Saluzzo giovedì 16 corrente alle ore 9 partendo dall'Ospedale Civile.

La cara salma verrà quindi trasportata a Bra, dove l'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 15 dello stesso giorno partendo da via Vittorio Emanuele, N. 71.

Ufficio Pubblicità Rag. Bertolino

Munito dei conforti religiosi, serenamente spirava stamane, dopo breve malattia

FRANCESCO CIRIO

Angosciati ne danno il triste annunzio la madre **Maria Vayra ved. Cirio**; la sorella **Carlotta** col marito **Conte Avv. Carlo Tosca di Castellazzo** e figli; il fratello **Ing. Oreste Clemente Cirio** colla moglie **Margherita Pelser**, lo zio Grand'Uff. **Clemente Cirio**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 14,30, partendo da Corso Oporto, 40.

Per espressa volontà del Defunto, funerali modesti e senza fiori.

Torino, 15 febbraio 1933-XI.

Gazzola - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari

SANDRI ANTONIO

Ne danno il triste annunzio:
la mamma,
la sorella **Emy** col marito **Cav. Martino Coratto** e nipotini **Armando**, **Ezio**, **Alma** e **Tullio**,
i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castellamonte giovedì 16 corr. alle ore 16.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, corso Tassoni 35,
15 febbraio 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Ieri, alle ore 14, spirava serenamente coi conforti della Santa Religione

Francinetta Cav. Giorgio
Avvocato Procuratore

Il cognato **Pietro Callisano**, il nipote e pronipoti, i cugini e parenti ne danno il doloroso annunzio assieme al signor **Luna Antonio**, fedele collaboratore da oltre 40 anni col figlio avvocato **Guido**.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corrente, alle ore 14.

Non fiori, ma preci. U.13747.

Alba, 15 febbraio 1933.

MEMENTO

Giovedì 16 corr., alle ore 9-9,30 e 11, nella Chiesa di S. Barbara verranno celebrate Messe di Trigesima in suffragio dell'anima eletta del Generale GIUSEPPE [illegible]. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Giovedì 16 corr., alle ore 9, nella Chiesa di S. Agostino verrà celebrata una messa in suffragio [illegible] MARCELLA [illegible] [illegible]

VITA DI OPERATORI E ATTORI CINEMATOGRAFICI

FRA NEVI GHIACCI E BANCHISE

Può darsi benissimo che, quando il cinema sarà diventato materia di studio nelle Università e che gli studiosi discuteranno sulle sue origini e sulla sua evoluzione, ci si accorgerà di un fatto abbastanza strano, e cioè che esso è stato violentemente attirato, fin dai suoi inizi, verso le zone polari e verso il torrido equatore, mentre fuggiva, appena nato, le regioni temperate e le zone intermedie, e ci trascinava verso l'estremo nord e verso i tropici, sbarbandoci senza pietà.

***

Se provassi a raccogliere i ricordi che ancora mi restano dei primi films, di quelli che hanno deciso della mia vocazione di amatore, di critico e di artefice, io non vedo che banchise o jungle, foche o serpenti boa, orsi bianchi e tigri. Prima della guerra, quando non avevamo ancora scoperto Charlot, il classico, nè Méliès, questo primitivo troppo vicino a noi, non avevamo visto sullo schermo, con qualche intensità, che delle avventure a cinquanta gradi al di sotto o al di sopra dello zero; del gelo o del caldo soffocante, delle cacce africane o delle pesche artiche. L'Europa e l'America (voglio significare l'America, quella pressapoco della nostra latitudine) non esistevano per noi. La nostra iniziazione visuale si è formata col freddo e il caldo, gli esquimesi e gli elefanti. Il *cow-boy*, la pasta di crema, il romanzo poliziesco, la commedia psicologica non sono venuti che molti anni più tardi. Il «parlato» ha continuato questa invasione letteraria o pseudo letteraria; esso non ha sradicato gli strati della settima arte. L'equatore e il polo vivono sempre e la loro longevità, soprattutto quella del polo, non sembra intaccata.

***

Mentre gli spettatori appaiono un po' stanchi delle cacce equatoriali, dei pigmei, delle antilopi e dei leoni, così bene acclimatati alla macchina da presa, tanto che si lasciano fotografare in primo piano e giuocano a divorare l'operatore con la stessa sicurezza di vecchie vedette, basta qualche stario, un comizio di pinguini, o la passeggiata di un *iceberg* per rinfrescare l'entusiasmo della sala, dove il calorifero e l'assembramento umano dispensano un confortevole tepore, e un *doublage* ... ed evidente diffonde una gradevole sonnolenza. Ma la tormenta ha soffiato, i fiocchi di neve hanno turbinato su gli «igloo» conici, i cani hanno urlato alla tempesta e il miracolo si è compiuto.

Non vi è nulla di più eroico che una sala cinematografica: il biglietto acquistato allo sportello conferisce una virtù sublime. Se qualcuno, alle volte ghignazza e si rifiuta di partecipare alla gioia degli altri, credete pure, quello lì ha ottenuto un posto di favore.

***

La pellicola che freme e reagisce nervosamente quando la si sottomette alle alte temperature, che si rifiuta di registrare una foresta tropicale, che trema e si vela davanti alla savana scottante, la pellicola, dicevo, ama il freddo; come noi amiamo, sullo schermo, il freddo e il silenzio degli spazi bianchi. Quali parole si possono pronunciare che non tocchino in queste solitudini? Quale musica si può aggiungere a questo tetro e sfolgorante splendore? Il film polare, e quello delle grandi altezze, è muto per eccellenza: le sillabe si congelano in questo inverno crudele e taciturno.

***

Ricordo di uno straordinario quadro dell'Antartico, visto tempo fa, quando il mio occhio era nuovo e non aveva ancora assorbito tanto «metraggio». L'ombra del bastimento avanzava sul campo di ghiaccio anemico per la primavera, ridotto a una crosta fragile, e la superficie del mare si incrinava bizzarramente. Alcuni crepacci scorrevano con una fantasia capricciosa, disgregando un mondo fatto di immobilità, rendendolo provvisoriamente schiavo del movimento dell'onda.

Questa vecchia impressione non si è mai cancellata dalla mia memoria.

***

Non pochi anni più tardi sono comparsi i films svedesi, di cui la poesia ha perso così presto il soffio dell'Europa e dell'America e che brillarono così di dolci gioie e di sogni di brina. Devo citare *I proscritti* e *Il Tesoro di Arne*, dove delle apparizioni si scorgevano sulla neve, *Il vecchio maniero*, un film straordinario, con i suoi branchi di renne dementi, allucinate, che nessuno ha rimarcato?

Il celebre *Nanouk*, ha ottenuto un successo reale. Non parlo delle numerose spedizioni polari, tutte somiglianti fra di loro per gli episodi, i personaggi, la fotografia, i loro leoni di mare, lupi e simili sorprese, il loro orso che è stato ucciso mille volte, col giavellotto, la carabina, il coltello, e che ha definitivamente fissato la scena della sua agonia davanti la macchina da presa. Mai, ci convince; ha fatto sempre ciò che desideravamo da lui. Come Greta Garbo, come Jannings, come Charlot, esso ha stabilito il suo tipo e si guarda bene di alterare la tradizione del suo mestiere. Perchè cambiare se così ci commuove? Perchè la banchisa dovrebbe innovarsi nel suo modo di rompersi? Perchè i ghiacciai dovrebbero crollare o andare alla deriva se non secondo il loro uso? Perchè il tricheco dovrebbe incominciare a danzare, e l'esquimese a parlare? Perchè la neve dovrebbe cessare di offrirci i suoi bianchi tappeti, fatti di ombre precise e di stoffe delicate, e di coricarsi a piani verso l'infinito dello orizzonte?

Ciò che domandiamo a questo argomento cinematografico è di riferirci al senso dell'eterno, di non evocare nè il transitorio nè l'organico, nè il contatto; di obbligarci a dimenticare il rumore, l'odore, la traspirazione in comune, la folla; di farci, durante un'ora, solitari e immobili in una assemblea che noi ignoriamo e con la quale non comunichiamo più.

TONY ABAR.

Due esquimesi... abbastanza camuffati alla Hollywood.

«*Asiona*» *mentre si gira sulle coste della Groenlandia Il Tesoro di Arne.*

Una spedizione su skis verso l'88° parallelo.

L' "ultima" di una avventuriera internazionale

Quattro parrucche e venti nomi - Incauta visita al console americano di Milano e il romanzetto con uno britannico a Santander

Milano, mercoledì sera.

In uno degli uffici del Consolato degli Stati Uniti attende una signora elegantissima, bruna, che dimostra assai più dei suoi quarant'anni da poco compiuti, per quanto nei tratti del volto le si possano leggere ancora le tracce di una non remota bellezza. La signora è venuta a ritirare il suo passaporto, intestato al nome di Geneviève Fawcett, presentato qualche giorno prima per il rinnovo; ma non si decide ora ad andarsene per quanto il documento, al quale sono stati apposti i visti e i bolli di rito, le sia già stato consegnato. Le dispiace, dice, che non sia ancora ritornato a Milano il console, dott. Homer Brett, al quale è legata da profonda e cordialissima amicizia. Le dispiace ancor di più che sia assente anche la signor Brett, sua amica d'infanzia. Ritorneranno, almeno, i due cari amici, prima che Geneviève Fawcett parta per la Costa Azzurra?

L'impiegato al quale la domanda è rivolta non ha neppure il tempo di rispondere che dall'anticamera del Consolato giungono le voci festose di alcuni funzionari alle quali rispondono altre che alla signora Fawcett dovrebbero essere ben note: il dott. Brett e la signora sono tornati proprio in questo momento. Ma il volto della signora americana si atteggia ora a un'espressione che non è precisamente quella di giubilo per la lieta novella che le viene data. Essa, anzi, tenta di approfittare della confusione del primo momento e, mentre i funzionari del Consolato si fanno attorno al dott. Brett e alla sua signora per ossequiarli, cerca di sgattaiolarsene via inosservata. Ma è fermata sulla soglia e presentata, suo malgrado, al Console, il quale fa il viso lungo per la meraviglia.

Che storia è questa della vecchia amicizia raccontata dalla connazionale a lui perfettamente sconosciuta? Geneviève Fawcett: questo nome al dottor Brett non suona del tutto nuovo. E si ricorda infatti, il Console americano, di una circolare diramata dal Governo del suo Paese nella quale si segnalava appunto la presenza in Europa di una signora Fawcett, più volte arrestata per truffe commesse a tutte le latitudini, invitando perentoriamente le autorità alle quali la donna si fosse presentata a ritirarle il passaporto e a iniziare le opportune pratiche per rimandare la signora, con foglio di via obbligatorio, al suo Paese d'origine. Il documento deve, infatti, essere riconsegnato, per quanto a malincuore, dalla signora, che protesta però con tutta la sua energia di non essere affatto disposta a imbarcarsi per gli Stati Uniti dove l'attenderebbe una sorte non piacevole.

Il Console Brett non credette di ricorrere alla Polizia per costringere la signora americana a trasferirsi al di là dell'Oceano: passò così una settimana, a capo della quale si apprese che Geneviève Fawcett se ne era andata, insalutata ospite, dall'albergo nel quale aveva preso alloggio. Il giorno dopo una sarta che ha laboratorio in via Spiga presentava alla Polizia la prima denuncia contro la signora americana, dichiarando che ella era partita senza saldarle un conto di alcune migliaia di lire; dopo la sarta altri fornitori della signora Fawcett si presentarono alla Questura e al Consolato degli Stati Uniti chiedendo ansiosamente della cliente dall'aspetto distintissimo, dalla quale non si sarebbero aspettati il tiro di cui erano rimasti vittime.

Da quanto questi creditori non pagati e numerosi membri della colonia americana hanno narrato, la signora Fawcett è apparsa un'avventuriera in gonnella e la sua vita può essere considerata, nel suo genere, un'opera d'arte se non altro per l'incredibile abilità con la quale ella ha saputo per decine d'anni condurre un'esistenza da gran signora, senza il becco d'un quattrino.

Geneviève Fawcett ha girato il mondo intero, dall'Estremo Oriente al Canadà, dalla Norvegia all'Italia, sempre fedele al suo sistema, quello cioè di vivere a credito, eludendo, quand'era necessario, la polizia dei vari Paesi. Per essere più leggera nel suo continuo peregrinare, la spregiudicata Americana abbandonava volontieri anche l'ingombrante bagaglio del suo Stato civile e mutava spesso e volontieri, a seconda delle circostanze, il suo autentico nome di Fawcett in quello, preso a prestito, di Heath, di Mc Kinney, di Jeals, quando non si faceva chiamare Paddleford o Roberts o Wilson. Sotto ciascuno di questi nomi essa ha vissuto a spese di Americani o Inglesi incontrati in tutti i Paesi del mondo. Nell'India, otto anni or sono, lasciò una dolorosa traccia del suo passaggio presso moltissimi ufficiali e funzionari ai quali si era presentata come parente di un grande personaggio inglese; ad Innsbruck fu denunciata per truffa e arrestata; a Vancouver, nel Canadà, ebbe la stessa sorte e se la cavò con un decreto d'espulsione; a Santander, in Spagna, fu protagonista, più anni sono, quando era ancora giovane e avvenente, di un romanzetto d'amore che costò la carriera a un giovane console inglese.

Ella aveva urgenza, allora, di ottenere un passaporto inglese per fuggirsene indisturbata dalla Spagna, dove l'atmosfera cominciava a diventar irrespirabile per lei; e per averlo si presentò al detto console, dicendo di essere una sua concittadina e di aver smarrito il proprio passaporto. Il console cicchiò sulle prime; poi, pare, le seduzioni della bella signora ebbero il loro effetto: Geneviève Fawcett, sotto un nome ben diverso, ottenne quanto desiderava, ma fu riconosciuta alla frontiera ed arrestata.

Arrestata a Lucerna qualche tempo fa ed espulsa dalla Svizzera, l'intraprendente signora aveva visto però il campo delle sue future gesta notevolmente ridotto. E' difficile infatti, anche per una donna dallo stato civile così elastico, sfuggire al bando pronunciato contro di lei dalle polizie inglese, spagnola, svizzera, austriaca; ancor più difficile piantar le tende in Paesi lontani. Fu così che l'Americana dai molti nomi decise, alcuni mesi sono, di recarsi, bontà sua, in Italia. Sul piroscafo che la portava a Genova ella fece conoscenza con due concittadini, una coppia di sposi, diretti a Milano. La conoscenza superficiale divenne amicizia, l'amicizia si tradusse ben presto in un congruo prestito di parecchie migliaia di lire che la Fawcett intascò. I tre Americani scesero nella nostra città in un albergo di prim'ordine, dove già la Fawcett era stata ospite qualche anno fa e dal quale era partita, come s'immagina facilmente, senza pagare il conto. Con il più amabile dei suoi sorrisi, però, la signora seppe parare la botta inevitabile che le sarebbe venuta dal direttore, andandogli incontro con un bel biglietto da mille in mano: era partita, l'altra volta, chiamata telegraficamente per un affare della massima urgenza e non aveva avuto il tempo di saldare il debito. Quale atto di maggior onestà poteva pretendere il direttore dell'albergo?

Peccato che, in seguito, la misteriosa attività dell'ospite dimostrasse proprio il contrario. Geneviève, tra l'altro, possedeva nel suo guardaroba quattro parrucche di diverso colore: una bionda, una nera, una castana ed una rossa di fuoco. Con queste chiome posticce in capo, che le cambiavano quasi completamente i connotati, ella usciva spesso frettolosamente dall'albergo. Dove andava, così truccata, la signora americana? E' quello che stabilirà la polizia.

L'ESPOSIZIONE DEL LIBRO ITALIANO A BRUXELLES

Firenze, mercoledì sera.

Fra il 3 giugno ed il 3 luglio di quest'anno si aprirà, a Bruxelles, un'esposizione italiana del libro, della illustrazione e del manifesto illustrato.

L'organizzazione è affidata all'Istituto italiano del libro, che è organizzatore, come è noto, anche della quadriennale internazionale libraria. Nel periodo di apertura dell'esposizione, e precisamente fra il giorno 13 ed il 22 giugno, si svolgerà, pure a Bruxelles, il concorso internazionale degli editori.

⟵ TEATRI ⟶

MARTA ABBA

Uno spirito giovane che, forte della sua pura febbre di creazione, sa esprimere perfettamente, con una prodigiosa semplicità di mezzi, tutta l'anima femminile.

Fin da quando, giovanissima, terminato il suo regolare corso di studi, ella si diede al teatro entrando nella Compagnia di Virgilio Talli con il ruolo di attrice giovane, fu subito notata la sua squisita sensibilità artistica per quei segni indubbi che le attrici di razza danno fin dal loro primo affacciarsi alla ribalta.

Nel Gabbiano di Cecoff, dove le era stata affidata la parte della giovanetta che sogna e desidera di diventare una grande attrice, Marta Abba ottenne un clamoroso successo. La critica notò le straordinarie doti di intelligenza della giovane artista, mentre il pubblico, dal canto suo, fissò la sua attenzione su questa fervida giovinezza geniosa.

Fu in seguito a questo successo che Luigi Pirandello mandò a scritturarla senz'altro col ruolo di prima attrice per la Compagnia del Teatro d'Arte di Roma.

Sul romano teatro Odescalchi convergevano allora gli occhi e i cuori di tutti i letterati, di tutti gli scrittori del mondo; e chi scriverà la storia del teatro moderno dovrà necessariamente rilevare l'enorme importanza che l'istituzione pirandelliana ebbe sull'indirizzo teatrale di questi ultimi anni.

Marta Abba s'affermò creando Nostra Dea, lavoro molto complesso: lo creò componendo la mutevolissima figura della protagonista in uno strano giuoco scintillante e rimbalzante come l'acqua di un rivo, logica nella sua assurdità, conservando, pur tuffata entro il clima della caricatura più grottesca, un violentissimo senso di verità.

Il successo fu entusiastico e inscindibilmente legato all'arte e allo sfolgorante rigoroso della figura e della voce di Marta Abba.

Un'altra opera rivelata dalla Abba è Ciò che più importa di Jevreinoff. Anche in questo lavoro ella trovò critica e pubblico entusiasti e il lavoro stesso, così felicemente battezzato, ebbe il consenso di tutte le platee d'Italia e dell'estero.

Giacchè, come ho detto, le rappresentazioni del Teatro d'Arte di Roma avevano in tutta Europa una tale eco, bastava che un lavoro fosse inscenato da Pirandello per essere scelto e accolto nel repertorio dei teatri stranieri.

Per questo sia vero che Marta Abba è da considerarsi come la maggiore e più accorta interprete del teatro pirandelliano, non deve affatto ritenersi che ella sia chiusa e costretta in questa sua specialità, che del resto di per se stessa formerebbe la grandezza e l'orgoglio di una artista. Dotata di straordinari mezzi naturali e spirituali, Marta Abba si trova in condizioni privilegiate: giovane, bella d'una bellezza illuminata da una intelligenza non comune che l'aiuta a cogliere in ogni opera d'arte il senso più riposto e profondo, riesce ad entrare con una duttilità meravigliosa nello spirito del personaggio cui deve dare voce e volto.

Marta Abba, come tutte le creature d'eccezione, è veramente illuminata da una luce interiore; e ogni personaggio, ch'ella veste e lancia nella sua vita, si arricchisce come per incanto di qualche cosa di eterno.

Quest'opera d'illuminazione ella è appunto riuscita a fare soprattutto con quel repertorio pirandelliano da tanti giudicato oscuro per un certo senso di profondità e di vertigine che si prova appunto nell'affacciarsi sull'anima di un personaggio creato dal grande scrittore italiano.

Chi, da una sera all'altra, segue il repertorio pirandelliano nell'interpretazione di Marta Abba, deve proprio sentire, tenendo a una così prodigiosa varietà di atteggiamenti, un vero senso di vertigine.

Oggi è la figliastra dei «Sei personaggi» e, in mezzo agli attori che recitano, che fingono di vivere il loro dramma, ecco che, come dimenticata e lontana da loro, ella vive, non da attrice, ma da personaggio vero, vivo, quella fatalità che la spinge a gridare il suo dolore, la sua verità sulle tavole del palcoscenico.

Vi sono in lei certe pause, certi gridi, certi stupori che sospendono con un brivido l'anima dello spettatore più diffidente, in quell'atmosfera così difficile ad attingersi, dove la finzione scenica è viva e mordente come la realtà.

Domani Marta Abba è la Signora Frola del Così è (se vi pare): una vecchietta composta e rassegnata, dolente senza urli, quasi fuori della vita, chiusa com'è nel clima rarefatto dei suoi deboli ricordi, dove la memoria vacillante s'attacca con uno sforzo disperato.

In questo personaggio la giovane artista ha sull'anima, come sul volto, i segni del tempo e delle vicende; c'è attorno a lei come una nebbia che la avvolge ammorbidendo ogni gesto, annullando quasi il peso del suo corpo mortale, c'è una strana sensazione come di fantasma uscito da un sogno.

Chi ha sentito ieri sera Marta Abba nell'ultimo lavoro di Pirandello: Trovarsi, si è certamente trovato di fronte a uno strano fenomeno di tormento spirituale.

C'era nell'artista una tale coscienza del doloroso dilemma che il suo volto stesso mutava visibilmente da scena a scena. Ed ella riesce infatti a dare questa caratteristica sensazione, senza peraltro turbare minimamente l'espressione della passione che la illumina tutta in modo tale che gli spettatori seguono anche nei minimi particolari il giuoco sottile e profondo di questo travaglio spirituale.

I suoi mezzi di espressione sono così potenti e varii che si ha la sensazione di ricevere dalla sua anima tutto ciò che la sua anima può darci, perchè ella arriva a dire, a creare in modo intenso, e riesce a far affiorare dal profondo della vita increata fantasmi così perfetti e illuminati.

La giovinezza è piena di sorprese e questa giovane attrice pare che ne riserbi molte e luminose, a giudicare dalle vette che, in pochi anni, è riuscita ad attingere quasi con un solo volo.

A. B.

VITTORIO EMANUELE

Trovarsi di Luigi Pirandello

Ieri sera al «Vittorio» la Compagnia di Marta Abba ha rappresentato per la prima volta a Torino l'ultima commedia di Luigi Pirandello «Trovarsi».

La commedia ha avuto lietissimo, caloroso successo. Il pubblico ha seguito con acuto interesse, con attenta curiosità, il vario svolgersi della sostanza concettuale e drammatica, tratta dall'autore a espressioni varie, e tutte rivolte a chiarire e approfondire il tema. Così il primo atto, che è di presentazione e impostazione, è tenuto su una linea comica, accentuata da tratti lepidi, conchiusa in una scenetta particolarmente felice per l'amena sorpresa e l'arguzia. Il pubblico ha colto con vivo compiacimento questa scioltezza di umorismo, che non impedisce il proporsi e delinearsi del dramma, ma rende il dialogo particolarmente piacevole per frequenti passaggi della dialettica stessa alla famigliare, semplice comicità. Tipicamente dialettico invece è il secondo atto, con l'acuirsi del dilemma della protagonista, con quella sua ricerca intellettualistica, complicata e sinuata dal caso patetico, dall'avventura amorosa. L'ultimo atto, dopo qualche rapida scena intesa a risolvere il contrasto dei vari personaggi, precisa la visione così psicologica, del personaggio, come razionale, del concetto informatore, portandosi su un piano quasi lirico e fantastico. Il pubblico come si diceva ha seguita e intesa questa molteplice trattazione del sottile argomento ed ha applaudito ogni atto con fervore.

Anche agli interpreti furono rivolti i battimani: a Marta Abba, che diede al personaggio della protagonista accenti appassionati e ai suoi compagni. La recitazione, mantenuta nel 1.o atto su un tono piano e discorsivo, acquistò concitazione al secondo, e, al terzo, prese un movimento più largo e, direi meglio, solenne, come la pensosa drammaticità della soluzione richiedeva. A Marta Abba la parte offriva ricchezza e mutevolezza di accenti: dallo stato di malinconia, di smarrito trasognamento del principio, all'improvvisa risoluzione, a quel subito accettare l'amore e la vita che innesta il dato cerebrale nella sostanza del dramma, all'ostinata ricerca di se, così pungente e insaziata, fino alle ultime battute, di amaro trionfo, di conquistata lucidità. Il pubblico fece all'attrice cordiali manifestazioni di simpatia, e con lei agli altri attori: Tino Erler, Giulio Donadio, Elisenda Annovazzi, Carlo Ninchi, Gina Graziosi, Celeste Marchesini, Guglielmo Barnabò, Guido Meneghetti. A gran voce il pubblico volle poi alla ribalta Luigi Pirandello, e lo salutò con scroscianti applausi, che si rinnovarono più e più volte, per mutarsi infine in calda, prolungata ovazione.

Questa sera «Trovarsi» si replica.

REGIO

La popolare di *Adriana Lecouvreur*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«E' stabilita per questa sera, mercoledì, alle ore 21, con la direzione di Umberto Berrettoni; la penultima rappresentazione di *Adriana Lecouvreur*, in spettacolo popolare. L'opera di Cilea avrà ancora ad interpreti: Giuseppina Cobelli, protagonista, Aurora Buades, Galliano Masini, Ernesto Badini, Gilvio Sempo, Luigi Cilla, Mario Giantelli, Nicola Rakowski, Carmen Tornari e Natalia Nicolini. La vendita dei posti continua alla Segreteria del Teatro.

ALFIERI

Gli spettacoli gialli

All'«Alfieri» con un teatro affollatissimo, la Compagnia di Ruggero Ruggeri ha dato la sua ultima rappresentazione. Tanto l'illustre capocomico quanto i suoi collaboratori sono stati festeggiatissimi in *Jacqueline* di Sacha Guitry, che veniva data a prezzi popolari.

Questa sera, come già è stato annunciato, debutta all'Alfieri la Compagnia di «Spettacoli Gialli» diretta da Calò, la quale si presenta con una novità: *L'accusa* di Alsberg ed Hesse. Il cartellone della Compagnia promette i seguenti altri lavori, nuovi per il nostro pubblico: *Il trattato scomparso*, 3 atti di Galar e Artù; *L'ultima carta*, 3 atti di Romualdi; *Solidarietà*, 3 atti e 7 quadri di J. Galsworthy; *Nella stanza accanto*, 3 atti di E. Robson e H. Ford; *Il pipistrello*, 3 atti di E. Reynardt e Hopwood; *Chicago*, 3 atti di Edgard Wallace; *Il testimone muto*, 3 atti e 7 quadri di J. De Leon e Celestin.

ROSSINI

Le ultime repliche di *Dopo Villafranca*

Al «Rossini» è fissata per venerdì la prima rappresentazione della nuova rivista *Sale e pepe*, tre atti e 18 quadri di Nizza e Morbelli, adattamento musicale del maestro Storaci. «Tamagnot», l'ultimo cantore di strada di Torino, canterà alcune nuove canzoni. Oggi e domani, intanto, «Dopo Villafranca».

CHIARELLA

Dove andiamo questa sera? a prezzi popolari

Al «Chiarella» la divertente rivista goliardica *Dove andiamo stasera?* viene questa sera rappresentata a prezzi popolari.

DOVE E' PASSATA LA BUFERA: UNA VIA DI NEUKIRCHEN LIBERATA DALLE MACERIE E LUNGO LA QUALE SESSANTUNA BARA SONO PASSATE DURANTE I FUNERALI DI IERI

L'ultima « moda »: nome e cognome scritto, lettera per lettera sulle unghie, invenzione di Jean Parker ad esclusivo uso di quelli che hanno dieci dita sulle mani e dieci lettere sul passaporto.

Donde vengono e dove vanno a finire i doni all'inquilino della Casa Bianca

Washington, mercoledì mattino.

I Presidenti degli Stati Uniti sono sempre stati colmati di doni destinati da patriottici americani al « primo cittadino » della Repubblica. Se la depressione ha contribuito a far sì che il diluvio di torte alla cioccolata, di cravatte, pellicce, dolci « fatti in casa » e bretelle, calasse un po', tuttavia non passa giorno che non arrivino regali alla Casa Bianca. La vena poetica degli americani, questa poi non ha patito della depressione economica: il numero delle poesie patriottiche dedicate al Presidente non è scemato. Calligrafate su fogli arrotolati e legati coi nastri di colore, esse continuano ad arrivare a pacchi.

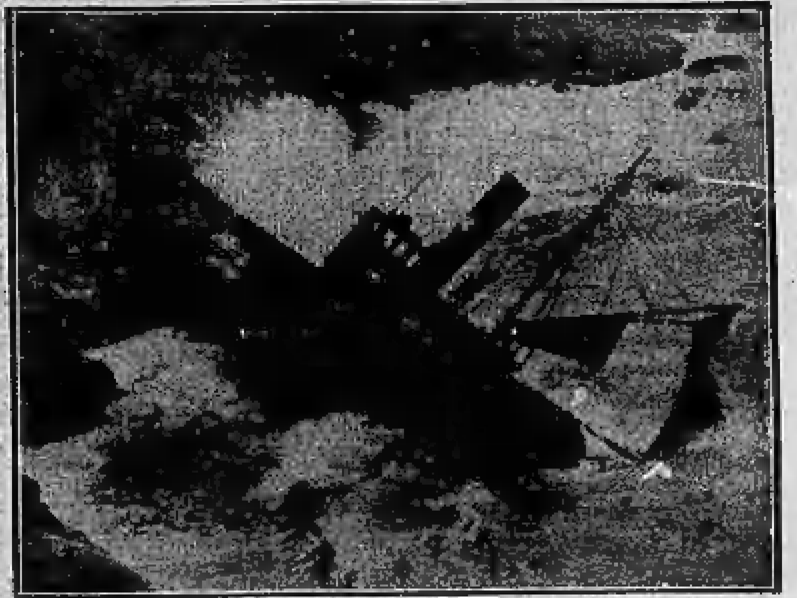
Hoover ha ricusato in genere i doni di valore, ritornandoli agli offerenti. Tra i pochi che serbò è l'artistico scrittoio del suo studio, offerta di un concorso di fabbricanti di mobili.

La Casa Bianca è fornita di un proprio crematorio, destinato precipuamente ad incenerire documenti. Quando si procede a tale operazione, accanto al camino sta un sorvegliante, il quale bada che la corrente d'aria non lasci sfuggire attraverso di esso carte o frammenti di carte, che potrebbero così cadere nelle mani d'estranei. Al crematorio fa capo, per quanto indelicata la cosa possa apparire, anche gran parte dei doni. Tale è la sorte dei tanti leggii o cassettine amorosamente intagliati con seghette a mano, dei bottoni da colletto brevettati e — elemento cospicuo — delle poesie, frutto per lo più di buone intenzioni cui non corrisponde il pregio poetico. I segretari cui tocca scorrerle non sono certo da invidiare.

La Casa Bianca ha i suoi donatori periodici. Un coltivatore dell'Ohio, ad esempio, manda tutte le feste al Presidente un tacchino; e naturalmente non è l'unico che abbia avuta questa idea « originale ». Inoltre giungono regolarmente alla cucina presidenziale mostri dell'arte culinaria, come « la più gran torta del mondo », « il più gran formaggio del mondo », torte di mele che pesano un quintale, e via dicendo. Ma, per « grande che sia un Presidente non può divorare porzioni simili; e questi doni vanno per lo più distribuiti al personale di servizio o ad enti di beneficenza.

Non era così sotto il defunto Presidente Coolidge, noto per la sua estrema parsimonia. I doni alimentari erano da lui mandati, sotto la debita vigilanza, in dispensa, per essere consumati razionalmente ed economicamente. A Coolidge siffatti doni facevano veramente piacere. Non di rado egli prendeva le chiavi dei locali della dispensa, situati nei sotterranei della Casa Bianca, e vi scendeva solo, per assaggiare un po' dei suoi tesori. I pacchi di mandorle salate, di cetrioli in conserva, di dolciumi, di pesci affumicati, di frutta candita e di cento altre leccornie lo attiravano irresistibilmente.

Ad una delegazione di giovanotti, che gli si presentarono con calzoni molto protesi, Coolidge consigliò un giorno di munirsi di bretelle. E i fabbricanti di bretelle, pieni di gratitudine, lo colmarono di doni in forma di bretelle.



La tempesta che ha battuto fino avant'ieri le acque della Manica ha provocato diversi incidenti di navigazione: in alto a destra la fotografia del vapore « Varharit », battente bandiera lituana si è incagliato contro gli scogli di Capo Tojo. - Sotto a destra una via di Arcadilo, Oporto, invasa dalle acque durante una recente inondazione.

IL BRACCO ITALIANO IL "CACCIATORE,, PIU' INTELLIGENTE

A sinistra: *un gruppo di bracchi bianco-arancio di proprietà del Rag. De Mattia di Milano.* - Sopra: *un campione, « Tomaso di Rogone », del Cav. Bodina di Milano.* - A destra: *un gruppo di bianco-arancio del canile « Dei Roghi ».* - Sotto, a sinistra: *« Arno della Mirabella » del Cav. Bodina;* a destra: *una ferma di « Flora », altro bracco del Cav. Bodina.*

Se guardate con attenzione il bracco, e quel suo testone rugoso, a labbra cadenti, dalla caratteristica simmetrica maschera che gli conferisce sempre un'aria di melanconico vegliardo anche quando è giovane e fa i ghiribizzi, vedrete i suoi grandi occhi, arrossati nelle palpebre, che a loro volta vi fissano con affettuosa curiosità, piena di dolcezza quasi umana. Il buon amico cerca di comprendere i vostri desideri: se lo guardate sorridente, la sua espressione abbandona quell'aria di compunta serietà e diventa allegra; se il vostro sguardo è duro, esso appare preoccupato, si concentra maggiormente, abbassa il capo e tra il timoroso e l'affettuoso viene a voi, leccandovi il più delle volte le mani quasi a scusarsi di una sua colpa che non riesce a comprendere.

Il bracco, checchè dicano coloro che non hanno intelligenza sufficiente per comprendere il linguaggio dei cani, parla senza parlare, si fa comprendere, si fa amare e fa dimenticare volontieri i suoi capricci. E' il cane da caccia più affettuoso, è un amico per il cacciatore e per la sua famiglia. Adora i bimbi del suo padrone e sopporta da essi con rassegnata gioia le peggiori tirannie.

Il bracco, anche nuovo in una casa, si immedesima subito della vita della famiglia e con grande facilità si adatta e fa sue le abitudini dei suoi padroni. State pur certi, e tutto lo indica dalle sue manifestazioni esteriori, che esso comprende quello che fa sua *famiglia*. Capisce se si è di partenza, se arriva un estraneo, se l'allegria è in casa o se incombe qualche dolore... Osservatelo: lo vedrete completamente diverso in tutti questi momenti.

E' certamente dedicata ad un bracco quella tal epigrafe che si legge su una vecchia ara canina:

Latrai ai ladri, agli amanti tacqui,
così al padrone ed alla padrona piacqui.

Pure od attraverso a tutte le trasformazioni della sua razza, è e rimarrà per noi italiani il cane più popolare e più classico.

Il nome di « bracco » ha antichissime origini, e di questa qualità di cani se ne trova traccia nel *Trésor*, nel libro che Brunetto Latini scrisse verso il 1260. Egli parla di un cane da caccia dal manto bianco con macchie gialle a pelo corto.

Carlo IX Re di Francia in un suo trattato di caccia « La chasse royale » edito nel 1570, pare che uno scrivano di Luigi XI aveva nel 1470 importato dall'Italia una bracca bianca con macchie gialle, della quale poi se ne servì per creare, con un opportuno incrocio, cani da seguito, che risultarono i migliori dell'epoca.

Erasmo di Valvasone, nel poema *La caccia*, scritto nel 1591, parla di cani italiani bracchi bianchi con macchie gialle.

Abbiamo accennato a queste tre date ed a questi tre dati per precisare che le origini del bracco italiano sono antichissime e che il manto originario è quello bianco pezzato di giallo (arancio). Il volgo distingue erroneamente tre specie di bracco. Il bracco pesante, il bracco leggero, il bracco roano.

Lo *standart* non contempla che un solo tipo di bracco, considerando puramente e semplicemente una varietà di manto. L'ostinazione di parlare di bracchi pesanti o di bracchi leggeri è portata semplicemente dalla mole del soggetto. Talvolta si considerano bracchi leggeri soggetti che non sono altro che cagnoli poco sviluppati o rachitici.

La configurazione generale del bracco italiano è così espressa dal suo *standart* ufficiale: « Cane fortemente ed armonicamente conformato, d'aspetto vigoroso, con spiccata attitudine all'andatura sciolta di trotto ampio e svelto; in cerca la testa è portata relativamente alta col naso superante di poco la linea dorsale. Fisonomia seria, mansueta e intelligente, di natura docile, assai diligente nella cerca, resistente e adatto a qualsiasi genere di caccia. Preferiti i soggetti che presentano asciuttezza di membra, salienza di muscoli e quella nervosità di espressione ai lineamenti della testa che denotano e costituiscono la distinzione ».

L'altezza del bracco misurata al garrese varia da 57 a 65 centimetri, ed il peso fra un massimo di Kg. 40 ed un minimo di 25.

Tutti i nostri lettori, anche quelli che non sono cacciatori, sanno che il bracco ha pelo corto, non ondulato, coda mozza, lunghe orecchie che devono giungere in larghezza al bordo del naso. Ma molti ignoreranno che il manto classico del bracco italiano è il bianco arancio (fondo bianco con macchie più o meno grandi di colore arancio) il classico manto noto da secoli, o il fondo bianco con macchie più o meno grandi di colore marrone, od ancora bianco melato, o punteggiato di marrone (roano).

Sono ammessi il manto unicolore, e pezzatura di marrone scuro. Sono proscritti il manto nero, il bianco e nero, il tricolore, il marrone unicolore, il fulvo, le focature.

A proposito del bracco roano non molto comune, per il quale non esiste uno *standart* speciale, nemmeno oggi i cinofili sono d'accordo sulla sua origine. Da alcuni lo si vuole di origine tedesca e creato con incroci.

Altri invece asseriscono che sia di origine lombarda, così come il bianco arancio sarebbe piemontese. Sembra, invece, che la varietà roana, conosciuta anche col nome di « Ranza », sia dovuta ad un incrocio. Ecco quale sarebbe la sua origine. Nel 1820 il duca Douglas Scotti ebbe in regalo da un capitano tedesco una bracca tedesca (roana). Il nobile signore la regalò ad un suo fittavolo, certo Ranza. Egli la fece figliare accoppiandola con un bracco bianco arancio, in mancanza di cani dello stesso manto. Dai cani roani nati da quell'incrocio avrebbe avuto inizio la varietà.

Ogni cacciatore ha una spiccata simpatia per questa o quella razza di cani, ma è lecito affermare che il bracco italiano è il cane ideale per ogni caccia; caccia in qualsiasi terreno, non soffre nè i rovi, nè il caldo, nè l'acqua. Dà anche buone soddisfazioni in montagna. Caccia indifferentemente al trotto od al galoppo ad andatura abbastanza rapida. Diligente e paziente nella cerca, parliamo sempre naturalmente di cani con naso, ben difficilmente salta il selvatico. E' docile da educare ed è un riportatore perfetto. Intelligente ed ubbidiente per indole, è il cane che più presto dei suoi emuli è pronto per la caccia.

Il bracco italiano ha molti cultori e si annoverano importanti allevamenti. Ricordiamo tra gli altri quello del comm. Cordiglia, di San Maurizio Canavese, da alcuni anni appartatosi dalle esposizioni dopo un tentativo di far risorgere la varietà « Ranza »; del console generale grand'uff. Filippo Oddone-Mazza, i cui soggetti hanno eccelso ed eccellono in molte esposizioni; quello del cav. Bodina e del rag. De Mattia, di Milano, del signor Paolo Ciceri, di Codogno, del signor Luigi Ciceri, di Montanaro (Lodi), di Sant'Ippolito, dei Ronchi, del Canile del Tartaro, del Canile dell'Adda, ecc. ecc.

Il bracco italiano è stato un poco, in questi ultimi tempi, abbandonato dai nostri cacciatori. Ma a torto perchè è uno dei cani che meglio risponde per le nostre caccie. Del resto, « moglie e buoi dei paesi tuoi! ».

G. L.-S.